ESPOSIZIONE DI UN SISTEMA DI ALLEVAMENTO PER I BACHI DA SETA...

Luigi Piccolomini

ESPOSIZIONE

DI UN SISTEMA DI ALLEVAMENTO

PER I BACHI DA SETA

PRECEDUTA

DA ALCUNI CENNI TEORICI E PRATICI

DI SERICULTURA

SIENA,
STAB. TIP. DI A. MUCCI
1869.

ESPOSIZIONE

DI UN SISTEMA DI ALLEVAMENTO

PER I BACHI DA SETA

PRECEDUTA

DA ALCUNI CENNI TEORICI E PRATICI

DI SERICULTURA

SIENA.
STAB. TIP. DI A. MUCCI
1869.

AL LETTORE

Trovandomi in Empoli fino dal Decembre 1867, ove m' incoraggiava a fissare la mia dimora la gentilezza addimostratami dagli abitanti d'ogni classe ai quali son lieto di potere ora esternare la mia gratitudine, ebbi occasione nell'Aprile del 1868, di provare un Allevamento di Bachi da Seta; durante il quale fui onorato di non poche visite di persone in ciò intelligentissime che ne approvarono il metodo, e con mia sodisfazione ne riconobbero quindi i buoni resultati.

Pregato perciò da molti ad esporre in uno scritto quelle cure che son solito praticare, mi sono deciso a pubblicare queste mie semplici nozioni.

Se le mie ragioni talora non convincessero abbastanza, se ad alcuni fatti che io riporto potessero darsi altre spiegazioni, e trarne diverse conseguenze, potrò per migliori ragioni ed accertate esperienze cambiar d' avviso. Lieto di

provarmi a giovare in quel poco che posso, come è debito di buon cittadino, al vantaggio del mio paese, prego chi leggerà ad accoglier benignamente questa mia piccola fatica, approvandone almeno la rettitudine dell' intenzione e la buona volontà.

Empoli Marzo 1869

LUIGI PICCOLOMINI.

PARTE PRIMA

CAPO I.

Osservazioni in genere relative ai gelsi e ai raccolti della seta.

Nel mese di Marzo del decorso anno 1868 io osservava come i non pochi gelsi, sparsi intorno al paese e per la campagna, schiudevano già i loro numerosi bottoni. La neve si scorgeva ancora sulle prossime montagne, sul Monte Morello e su Pietra Marina, e, la stagione procedendo rigorosa assai, non cessava la frequenza delle brine. Malgrado tuttociò vidi perfettamente germogliare e crescere tutta la foglia, che avrei per fermo ritenuta perduta in gran parte; indizio positivo ed incoraggiante che questo territorio sia per i gelsi opportuno, non solo per la buona e fresca qualità del terreno, ad essi confacentissima, ma ancora per il clima che, più che non paia, torna loro adattato. E giornalmente io visitava queste piante, spiacente però nel constatare come già da qualche tempo dai proprietari non siano state fatte piantagioni di gelsi, come per il passato, o almeno non in quella quantità proporzionata alle vaste località che a ciò agevolmente si presterebbero: diventando di tanta e pronta utilità ai solerti proprietarii i quali riattivando una tale cultura, in special modo dei loro gelsi detti *arancini* (1), potrebbero chiamarsi fondatori di una nuova Lombardia.

(1) Gelso che non produce frutti. È utilissima la sua foglia, per la sollecitudine che offre dovendosi nettare per non aggra-

A tale stato di rilasciamento (mi si permetta il dirlo) suppongo che i proprietarî sien trascesi scoraggiati dalle perdute raccolte della seta, per causa di malattie rese più di un tempo frequenti; ed in special modo per quella detta Petecchia Pebrina, comparsa, almeno nelle terre adiacenti ai Comuni di Buonconvento e di Asciano nella Provincia Senese, nel 1847; la quale maggiormente delle altre generalmente ha infierito, ad onta che le Provincie dell'Italia Centrale non siano mai state ridotte nel deplorevole stato di quelle dell' Italia Superiore. È infatti noto ad ognuno come la Lombardia per diversi anni abbia affatto perduto tal prodotto, per essa più che per noi vitale. Non mi prolungherò nel descrivere come si presentò tal malattia, poichè sventuratamente pochi saranno coloro che non l'abbiano bene in mente per averne risentiti effetti ben tristi.

I consolanti resultati da qualche tempo in vari luoghi ottenuti, il più che discreto raccolto verificatosi in generale nelle citate Provincie in quest' anno, che è evidente se si porrà esame ai grandi trasporti della seta che hanno avuto luogo per le nostre ferrovie, la quantità dei bozzoli comparsi ai mercati pressochè da per tutto, tali resultanze insomma ci fanno chiaramente conoscere che andiamo riavvicinandoci allo stato di ubertà un tempo goduta; sia perchè la malattia predominante sui bachi abbia perduta alquanto la intensità primitiva, o pure in grazia di alcune cure e precauzioni usate negli allevamenti, come andremo vedendo più oltre. Frattanto riporterò in prò dell' esposto due brani dell' articolo Sericultura inserito nel Giornale di Udine il 20 Giugno 1868.

var troppo le stoie, e fomentare il riscaldamento che avviene lasciandovi la così detta *mora* per incuria o mancanza di tempo. — La foglia di questi gelsi è più piccola della Lombarda, ma, a mio credere, più ricca di nutrimento. Il tronco loro e i rami son coperti di robusta corteccia di colore più scuro che negli altri gelsi; e la loro sorte può forse resistere maggiormente (come la Vite Americana di fronte alla nostra all'oidio) alle malattie che imperversano sulle piante.

,, L' allevamento dei bachi in questa Provincia pro-
,, gredisce lasciando sempre più accarezzate le belle spe-
,, ranze: quest' anno abbiamo *non molte* (avendo parlato
,, delle semenze Giapponesi) (1) ma delle altre semente in-
,, digene o simili che sinora hanno poco da invidiare alle
,, Giapponesi, mentre queste avrebbero da invidiar molto
,, a quelle riguardo al merito del prodotto. ,,

« Abbiamo pure dalla Toscana, non si conosce in qual
« misura ma sarebbe da desiderarsi di averne, provvista
« molta se l'avesse tutta confezionata il Sig. Raffaello Can-
« tucci di Buonconvento. Di questa ne abbiamo confortanti
« notizie dal distretto di Socile e dal nostro, ove ne ha
« somministrato qualche cento d' once ».

La superiorità di prezzo che pure oggidì si riscontra nella vendita della nostra Seta offre all' Allevatore ampio vantaggio anche non raggiungendo le quantitative raccolte di un tempo, venendo tale deficienza riparata dal *triplo e quadruplo del costo attuale* come ognuno può facilmente riscontrare nelle proprie amministrazioni.

Eccone una evidente dimostrazione. Nel 1847-48 la Fattoria di Chiatina, proprietà Piccolomini, presso Buonconvento, vendeva la seta ad un Negoziante del Paese denominato Baroni Vincenzo L. 2, 70 al chilò. Il 1865, la stessa amministrazione vende la Partita della Seta al Sig. Pietro Corazzesi negoziante in Asciano L. 12, 00 al Chilò, ed alcune Partite L. 15, 80. Non voglio però arrestarmi a questo solo confronto che troppo mi favorisce avendo gli acquirenti acquistata la detta partita per qualche loro veduta speculativa (2). Citerò altre vendite posteriormente a

(1) A favore delle quali non mi prolungo, benchè riescano più facilmente delle nostre a buon fine, per più ragioni — 1.a Per il vil prezzo con il quale è stata fin ora pagata cotesta seta. — 2.a Per la sua meschinita di peso e inferiorità di genere. — 3.a Per non posso esser corrivo a rinunziare a un prodotto nostro stimatissimo in commercio, per sostituirgliene uno straniero.

(2) Per farne Seme.

queste avvenute, più cognite al Paese. Il 1868, fu venduta la Seta per trattura L. 9, 30 al Chilò; e in Mercato a Firenze, a Pontedera, in Empoli non è stata venduta quest' anno la Seta andantemente 8, 8, 40 al Chilog. 9, 9, 30 al Chilog.? — Tali ragioni mi lusingo che saranno sufficienti a convalidare il mio esposto, e temendo di troppo prolungarmi citando altri esempi consimili, mi tacerò per adesso su tal proposito, lusingandomi, che l' intelligenza e il senso pratico di che fanno mostra i possidenti Empolesi nella direzione delle loro acque, in opere murarie, nelle Piantagioni di Ulivi e Viti, vorrà doppiamente risplendere unendo a quest' ultime quelle dei Gelsi; lasciando calcolare al Lettore quale e quanta utilità sorgerebbe per Essi e per il Paese quando il Circondario di Empoli di ogni altro già ricco, tornasse a godere in tale proporzioni di questo interessantissimo reddito.

Capo II.

Degli allevamenti in genere

Per ipotesi può esservi qualcuno che maggiormente bersagliato di tanti altri allevatori da malattie, o da altre cause, dica a se stesso: Sono 6, come 10 anni che non mi è dato raccogliere una Libbra di Seta, perciò sono deciso di non dedicarmi più ad una tale coltura.

In tal caso mi si permetta potere esporre al medesimo che con i sistemi e cure quali attualmente si praticano negli allevamenti tale sventura bisogna che cessi, come a ben' altri è avvenuto, come vedremo; ed il predetto allevatore toccherà con mano che annualmente può avere il raccolto della Seta, salvo casi fortuiti; come, lo sviluppo di un' intenso elettricismo nel momento che i Bachi sieno per montare alle scope, o se di poco vi sono saliti, o di un inalzamento atmosferico sentitissimo, cui non possa opporsi riparo con le cure dell' arte (1). Infortuni però che

(1) Il 30 Maggio, ed il 1 Giugno 1868, fu in Empoli un for-

non possono essere, come non sono mai stati, annuali, nè debbono scoraggiare l'allevatore, il quale guadagnerà sempre molto complessivamente (per le enunciate ragioni) anche quando per una causa remota debba in un quinquennio aver decimato o anche perduto un raccolto.

Il dichiarare per sicuro resultato il raccolto all' Allevatore, il quale segua il sistema di allevamento che io mi farò ad esporre, o alcune precauzioni almeno quali sono indicate dell' allevamento medesimo, sorge appunto per aver esperimentati in gran parte gli allevamenti che attualmente si conoscono. E qui dirò che successivamente feci prova nell' allevamento dei bachi da seta del metodo del Lambruschini poi di quello del Sig. Gherardo Freschi celebre bachicultore Bresciano, poi di altri diametralmente opposti; ma ne ebbi sempre ora buoni ora cattivi resultati senza sicurezza alcuna di riuscita. Se adunque per il buon andamento dei bachi da seta tutto consistesse in forza di un ben fatto allevamento, quello dovrebbe inalterabilmente corrispondergli, altri costantemente mancare. Ciò è ben chiaro: dunque dipende il cattivo esito da qualche altra causa superiore agli allevamenti, i quali però possono grandemente influire, qualunque sia l' andamento dei bachi.

Per esempio seguendo il sistema di allevamento del citato Sig. Freschi, il quale prescrive spingere gli allevamenti con gran calore mantenendolo in alcuni periodi persino nei 22 gradi, (come vedesi nella sua guida) è necessario, anzi indispensabile, che le stanze degli allevamenti sian fornite di molte finestre e ventilatori, onde far si che il calore espressamente somministrato ai bachi da seta sia da

tissimo temporale, del quale ognuno rammenterà il gran sviluppo di elettricismo. Non nego che avendo allora porzione dei Bachi appunto imboscato in gran parte non morissero. — Il Sig. Flavio Avanzati alla sua villa di Monte Nero presso Montalcino, in detto anno avendo i Bachi schiettissimi, per fortissimo innalzamento atmosferico li vide cominciare a perire da ogni parte. L'accorto allevatore trasportò i suoi Bachi in stanze interne più fresche; ripresero vita, e produssero benissimo.

quelli ben tollerato, affinchè in seguito dei loro sopori possano procedere alle spogliature senza decimazioni, come spesso in tali epoche succede, e per evitar pure lo sviluppo del Morto bianco. (1) Sovente si è verificato che con tal sistema ancora alcuni hanno ottenuti ottimi resultati avendo potute sormontare le difficoltà che offre il sistema stesso. È impossibile, almeno ben raro, che tali buoni resultati possano ottenersi da coloro che deviano da tal sistema di allevamento per mancanza di locali forniti di tutto il necessario, o che perdurano nei sistemi antichi. Segue allora la sostituzione della brace purchè sia entro la stanza invece della dovuta stufa che vi manca; e tenendo lievemente socchiusa la porta o la finestra credono supplire ai ventilatori ed agli ambienti che non vi sono, senza l' aiuto di un termometro che indichi quanti gradi di temperatura abbian là dentro racchiusi. Tali mezzi nulla servono a vantaggio di quei poveri animali, i quali sovente al momento di montare alle scope infiacchitl per il mal somministrato calore muoiono sulle stoie, se fortunatamente hanno potuta scampar la morte nelle loro effettuate spogliature. Ed inoltre (come spesso avviene) acquistano quelle malattie alle quali sono sottoposti come la Pebrina, il Calcino, il Vomito nero ec. ec., quali se non importate, son favorite certamente nel loro sviluppo dal modo di un degenerato mal fatto allevamento. In quanto a me non pratico più neppur il primitivo sistema, nè lo consiglio ad alcuno, riconoscendolo troppo pericoloso e violento. (2) Di tale avviso sono pure i sigg. Professor Cesare Toscani, Raffaello Cantucci e Girolamo Giovanelli allevatori espertissimi, i quali più volte ho avuto luogo sentire in ciò con me con-

(1) Malattia che produce gravi danni. Il Baco semi-diafano avvizzisce quasi istantaneamente, e, divenendo di una bianchezza assai marcata, muore. Per lo più ciò accade ove è stato usato molto fuoco e poca aria.

(2) In tali difetti mi sembra che cadano molti allevatori del Paese e delle campagne circonvicine; e ciò deduco da quanto ho potuto da loro intendere.

cordi nelle adunanze del Comizio Agrario di Siena, ove molte discussioni in proposito hanno agitate, propugnando appunto per gli altri sistemi di allevamenti dal narrato ben differenti, ma non molto dissenzienti a parer mio da quello che io mi sono accinto descrivere.

Precedentemente che si effettuassero le osservazioni microscopiche per le analisi delle Semenze, le quali attualmente sono in massimo vigore, almen nel Senese a gran lode del benemerito Professor Toscani, il quale si diè tante cure a tale oggetto, mi accadde più volte (com' era naturale) di avere senza saperlo delle semenze più infette, meno infette e sane, allevando queste diverse qualità di sementi nello stesso locale, somministrando loro la stessa foglia, cure e temperatura. Alcune di queste produssero buoni raccolti, alcune mediocri appena, altre andarono affatto perdute; ma dopo la prima impressione di un tale strano resultato, (1) e con l'aiuto delle enunciate osservazioni microscopiche compresi che l' azione del pasto supposto infetto veniva maggiormente sentito dai Bachi nati da seme marcatamente infetto, minormente da quelli provenienti da seme lievemente infetto, resistito infine da quelli nati da Semenza affatto sana, i quali per la loro maggior robustezza poterono tollerare un cibo malsano, purchè l' infezione nella foglia non fosse giunta a tal punto quale vedremo in appresso. Frattanto dirò esser la foglia infetta quella causa dannosa oltre i mal fatti allevamenti, fui tardo a credere che ciò fosse; attualmente ne sono convinto, e lo spiego. Due ragioni mi permettono ritenere la foglia causa di gravi danni negli allevamenti dei Bachi da seta. La prima perchè in quelle località nelle quali la Petecchia Pebrina si è manifestata con intensità ho avuto luogo vedere i Gelsi molto macchiati nelle lor foglie, non da semplice melato come alcuni dicono, ma di quelle macchie le quali si presentano sù le foglie quando le medesime cominciano ad

(1) Accaduto, me presente, nella villa di Lucignanello proprietá del Sig. Alessandro Bandini Piccolomini.

indurire. Le dette macchie sembrano escrementi di Mosche (come da qualche inesperto galantuomo le ho sentite chiamare) e generalmente si presentano sul diritto della foglia ossia nella parte lucida; stropicciandole sembrano scomparse, ma traguardandole contro l' aria si veggono penetrate sino al tessuto inferiore, cioè dal rovescio delle dette foglie ove pur si distinguono i nervetti delle medesime attorniati da una specie di umore scuro che vi si è condensato, dando a quella parte delle foglie che non lo sono naturalmente un certo lucidetto giallastro appiccicoso appena. Tali macchie poi vanno ingrossando a misura che le foglie acquistano consistenza; i gambetti ingialliscono e si macchiano; talune di queste foglie vengono al punto di essere irregolarmente frastagliate, tanto è il rodimento essiccatorio che producono le di già descritte macchie ove sono comparse. Il loro colore finale è, come suol dirsi, ruggine; e sembra che nel punto di centro (dal quale ne è avvenuta la dilatazione) si scorgano come dei granerelli rilevanti, i quali mancante della capacità necessaria per poterli analizzare per mezzo del Microscopio non posso che solamente indicare. Perdendo la foglia i Gelsi così sollecitamente fanno supporre che le dette piante non sieno affatto nel loro stato normale; tale stato non può essere salutare certamente ai Bachi che si cibano appunto della foglia di queste; di fatto fa d' uopo osservare che tali fenomeni su i Gelsi erano per noi affatto sconosciuti precedentemente alla venuta della malattia dominante, epoca nella quale si fecer più vive alcune malattie, quali hanno sempre esistito; come lo dimostrano molti Autori del tempo, e che pure tutti i Pratici conoscono. Confermano ciò moltissimi avvenimenti simili a questi che mi limito narrare. Il Sig. Cav. Niccolò Piccolomini alla sua Fattoria detta la Triana presso Rocca Albegna allevava annualmente una discreta quantità di Bachi da seta. Tutto il prodotto lo utilizzava facendone seme il quale da diversi anni somministrava a varie persone, e tutte ne avevano generalmente bellissime raccolte in tempo appunto che la Pebrina quà e là imperversava. Dopo tre o quattro anni molti altri allevatori oltre i consueti doman-

darono della semenza al prenominato Proprietario, il quale per sodisfare alle avute richieste per l' anno avvenire dovè allevare una quantità di Bachi ben superiore a quella che annualmente era consueto allevare, sicchè dovè comperar foglia e ne acquistò molta in alcune località ove gli allevamenti non riuscivano. Egli credette allora che la foglia comprata non fosse infetta; o suppose almeno che il cibo non potesse guastare i suoi Bachi , e perciò così effettuò il suo allevamento, il quale riuscì regolarissimo e dette abbondante raccolto. Le Crisalidi sembrarono sane, ricche di Pelamina, come per il passato, ma l' anno dipoi il Sig. Piccolominini stesso e tutti quelli che coltivarono la semenza ottenuta dal descritto allevamento perderono il raccolto. Il Sig. Piccolomini dispiacentissimo dell'accaduto per aver cagionato involontariamente ad altri ed a se questo mancato allevamento, quale però non poteva prevedere, per mancanza allora delle osservazioni microscopiche, cessò dall' allevare i Bachi. Dopo diversi anni tornò ad allevarne una piccola partita fornendosi di un buon seme, che, se non erro, gli fu somministrato dal Sig. Cantucci; nutrì il suo piccolo allevamento esclusivamente con la sola foglia della sua proprietà, la quale si era mantenuta libera da infezione, ed ebbe come precedentemente un' eccellente raccolto; Nè ciò è ancor tutto. Ognun sa nel Senese e quà pure certamente sapranno, come in una Fattoria denominata Argiano, Proprietà del Sig. Marchese Ferdinando Pieri-Nerli abbia esistito ed esista una fonte perenne di seme sanissimo generalmente riscontrato. Per avere adesso una Lib. di Bocci per farne dell' uguale semenza bisogna darsi ben per tempo in nota a cotesta Amministrazione e pagare L. 30 per ogni Lib. di Bocci, che all' acquirente vien consegnata. Eppure tutta cotesta Partita viene esitata annualmente, restandovi sempre ancora delle richieste non sodisfatte. In cotesta Fattoria, or sono quattro anni circa, durante il consueto allevamento, ebbe luogo una fortissima grandinata, a segno tale che poca foglia rimase sù i Gelsi, onde doveron terminare l' allevamento con foglia di altre località forse dubbie per la schiettezza della

medesima. I Bachi andavano benissimo alle scope; il ricolto fu abbondante; fu venduta la seta come al solito per seme; (1) ma i resultati di quella semenza non si verificarono agli allevatori così felici come per il passato. In Argiano naturalmente fecer seme del fiore di cotesta stessa seta, la quale fu alquanto incerta agli acquirenti, come ho sopra indicato; ma in detta Fattoria nutriti i Bachi con la consueta foglia ne ebbero seta bellissima, e i Bachi riguadagnarono col buon nutrimento quanto avean fatalmente perduto l'anno avanti. Difatto gli allevamenti ottenuti in seguito da cotesta semenza tornarono in buon grado, e corrisposero come d'ordinario agli allevatori.

A me sembra come questi due soli esempj dimostrino a sufficienza come la foglia influisca immensamente all'esito qualunque sia dei Bachi da Seta, osservando la gradata differenza che corre in questi due casi, Alla Triana perderono il prodotto e la specie dei lor Bachi per averli nutriti lungamente con foglia supposta infetta, e che quindi fu riconosciuta per tale; in Argiano si verificò un guaio minore e passeggero perchè ne doveron mangiare una minor quantità.

Come molti allevatori, io stesso ho provato porre in cubazione in prematura stagione una piccola porzione della semenza che si è prefisso allevare per avere una certezza materiale della Partita che a questo piccolo allevamento tien dietro. Tre anni or sono questi piccoli allevamenti detti Provini corrisposero a meraviglia all'Agente del Sig. Cav. Carlo Bianchi alla sua Fattoria in Asciano, all'Agente del Sig. Pietro Buoninsegni nella sua Fattoria al Poggio S. Cecilia, ed a me a Chiatina, ove verso il 10 di Maggio si ammirò sbocciando la seta ottenuta, intenti alle cure del copioso allevamento giunto appunto al primo sopore. Lo stesso si verificava agli Agenti suindicati i quali rallegra-

(1) Le semenze furono visitate e dichiarate sane; però le Cellule poco vitali. Anche gli esperimenti microscopici consentivano che una causa avesse in quell'anno nociuto all'allevamento.

ronsi meco per i più che felici resultati ottenuti come speravano, essendo stati assicurati in precedenza da non dubbj esami microscopici, i quali ad insaputa degli espertissimi esaminatori si eran combinati all' unisono; in quantochè il Sig. Professore Studiati trovò sana la semenza che gli fu fatta analizzare per cura del Sig. Pietro Buoninsegni, il Professor Toscani trovò egualmente buona la mia, l'Agente del Sig. Bianchi mi asserì che era stata trovata del pari buona la sua, ma non rammento chi la esaminasse. Difatti era naturale che così dovesse essere, essendo le tre semenze provenienza della stessa Partita di Bocci, quale a tal'uso concordemente era stata destinata, tanta era la salubrità riscontrata nei Bachi nel corso dell' allevamento. Questa è pure una prova dell' evidenza degli esami microscopici, i quali non son più nè dubbj nè incerti, nè hanno tampoco alcun bisogno di questo misero ragguaglio per essere chiamati positivi. Ebbene? Il seme dichiarato unanimemente sano, e che così non poteva fare a meno di non essere, non riuscì negli allevamenti posteriori ai Provini ad onta che non peccassero sicuramente nei difetti già combattuti; ma i Bachi giunti alla terza età non furono in grado di sostenere una nuova quanto marcata infezione nella foglia quale avemmo luogo provare in quell' anno (1).

Per qual ragione i citati Provini corrisposero perfettamente coerentemente alle analisi microscopiche florenti e robusti alle cure, ai sistemi degli allevamenti; cibati di giovane foglia sì, ma delle stesse piante dalle quali furono poi nutriti gli altri che non dettero alcun resultato, poichè

(1) Le macchie già descritte si estendevano su tutta la foglia; nè vi era mezzo di poterla scegliere. Gli attendenti agli allevamenti ne avevan tinte le mani, e trinciata mandava un cattivo odore, come di tanfo. — Il Sig. Ciampolini di Rapolano ed un certo Martini eran provvisti della semenza stessa. Il primo che nutrì i suoi Bachi con foglia di lontane località e apparentemente sana, ebbe un buon raccolto; il secondo che li nutrì con foglia che dava i suddetti segni d' infezione, ebbe il raccolto perduto.

affetti da Pebrina e da Vomito nero fummo costretti gettarli tosto eran malati? Ciò dimostra, a me sembra, che i Bachi allevati in via di esperimento poterono cibarsi di foglia affatto sana, o leggermente infetta, perchè tenera, e perciò produssero; mentre gli altri doverono appunto perire perchè cibati di foglia ben dura. Più prego osservare come in generale negli allevamenti perduti vi sia una costanza annuale nell' epoca dei loro Rovescioni, i quali per lo più si verificano quando i Bachi sono per salire alle scope, in questo caso nel quale la massima parte degli Allevatori deploran la stessa sventura alla stessa epoca anche non avendo difettato nei loro sistemi dell' allevamento, sono obbligate a ripetere anche una volta: quand' è che nei Gelsi si vede comparire la nociva infezione? — Quando la foglia indura: ed i Bachi, stante il sistema antico, tendente a far nascere le Semente quando la foglia è bene sbocciata, per aver, come alcuni dicono, seta incartata, vengono a cibarsi appunto di questa nella loro quarta età, e nel corso appunto di questa età muojono.

E da ciò s'intende come combinandosi i Bachi sempre a cibarsi di foglia marcatamente infetta nello stesso periodo della lor vita, nello stesso modo che d'ordinario la foglia viene a rendersi affatto dannosa alla stessa epoca, si venga a poter definire quella causa che io asseriva dovere essere talvolta superiore e distruggitrice di allevamenti i più consolanti nel momento loro più interessante.

Ciò viene confermato esattamente da alcuni raccolti di Seta benissimo riusciti in queste adiacenze ed altrove, i quali riporto con piacere. Il di già noto Sig. Cantucci confeziona Seme come abbiamo veduto, e ne fornisce gli allevatori che ad esso ne fanno ricerca. Fra questi vi è stato il Signor Dottore Pandolfi, che con cotesta semenza appunto, ebbe la stagione decorsa un bellissimo raccolto; lo stesso si verificò ai Signori Biondi di Castel Falfi ed a me pure, che allevai un' Oncia di questa semenza, oltre le altre qualità proprie e da altri favoritemi, le quali produssero a gara magnifici Bocci, benchè la stagione del mio tardo allevamento (non avendo potuto acquistar sollecita-

mente come avrei voluto la foglia), fosse a quello affatto contraria, e non avesse potuto del tutto sottrarsi malgrado le mie cure da qualche lievissima perdita avvenuta incontrando i Bachi negli ultimi giorni del loro pasto foglia quasi giunta allo stato di marcata infezione. Pur non di meno non ebbi certamente da lagnarmi del risultato finale, perchè la salubrità delle semenze che allevava furono in grado di sostenere l' infezione non giunta alla massima intensità. Citerò pure altri due resultati a questi consimili. Nella Villa del Sig. Carlo Bianchi denominata Cavaglioni, situata nelle adiacenze Senesi, non riuscirono gli allevamenti di sericoltura; il Sig. Girolamo Giovannelli andò in quella Villa, allevò della propria semenza, sorvegliò personalmente gli allevamenti, e per due anni di seguito ne ottenne splendidissimi resultati. Lo stesso ottenne l'anno scorso alla Villa del Sig. Cav. Pietro Landi a Lucignano di Val d'Arbia, ove da diversi anni non riuscivano affatto gli allevamenti. Ciò dimostra la realtà di quanto poco fà alludeva a quelli allevatori cho non riescono negli allevamenti; e prova la necessità d' esser forniti in primo luogo di sane semenze, le quali ho già dimostrato che possono opporsi e resistere sino ad un dato periodo alla infezione nella foglia, ma che generalmente hanno provato tali resultati coloro che doverono effettuare gli allevamenti precoci sprezzando il consumo di qualche centinaio di Libbre di foglia. Non mi prolungo in dissertazioni di convenienza per tale sciupo, conoscendo quanto poco interessi a qualunque sia allevatore il consumo di 100 o 200 Libbre di Foglia al più per ogni Oncia di sementa, di fronte all'utile che con questa retrae portando a termine il proprio allevamento.

Coerente al mio desiderio espresso per il bene del paese raccomando a quella classe di allevatori che lo possono, di darsi alla cultura dei gelsi a siepe, e di quelli detti delle *Filippine*; perchè gli uni per il loro destinato portamento, gli altri per la loro specie schiudono più sollecitamente delle altre piante la loro foglia per poter con quella nutrire i bachi da seta nelle loro prime età, attendendo che vada sufficientemente formandosi quella delle consuete

piante per le altre età, nelle quali il consumo della medesima è ben a questa superiore. Nell'attualità consiglierei sopperire alla mancanza delle descritte piantagioni con le piante dei gelsi che d'ordinario sogliono essere primaticcie per non ritardare i loro allevamenti, e non somministrare almeno lungamente foglia giunta alla marcata infezione. Nè ciò è ancor tutto; per Empoli almeno. Abbiamo ancora a combattere un'altra causa interessantissima come prima necessità per riuscire vittoriosi nel prefisso intento. Perdoni momentaneamente il Lettore se gli sembra che mi allontani da quanto in principio di questi dettagli generici ho asserito, che cioè non possono esservi che due strane cause, le quali posson diminuire o privare l'allevatore del suo raccolto, come di fatto vedremo. Questa difficoltà non è il seme, esistendo com'è ben noto più e diverse località nel centro stesso della Toscana ove possono facilmente trovarsi delle perfette sementi. La difficoltà si forma e ben grave in alcuni luoghi per essere gli acquirenti soverchiamente corrivi nell'acquisto dei semi, i quali si vendono per le pubbliche vie od inesatte quanto ridicole misurare, a vilissimo prezzo; battezzati il più delle volte da incettatori di poca coscienza con nomi di accreditata provenienza, ma che in realtà non lo sono. (1) Questo è un grande errore perdonabile a stento ai Contadini, difficili per carattere a cambiare dai loro inveterati sistemi: imperdonabile e di troppo torto sarebbe (cosa che neppur oso supporre) se alcuni distinti Proprietari del luogo vi cadessero. In tal caso questi allevatori non potranno fare eccezione di sorta ai sistemi alle precauzioni e cure descritte, e molto meno lagnarsi screditando a torto la vera

(1) Se fortunatamente taluno avesse conservata sana la sua specie di Seta, procuri di non cadere negli errori da altri commessi, cambiando pasto ai suoi Bachi per allevarne maggior quantità. Alcuni i quali sostenevano che i loro Bachi non soffrivano nutrendosi con foglia di altre località, si trovano adesso nel caso di dover comprar Seme per loro stessi invece di venderne ad altri come solevano un tempo.

provenienza della semenza, che di fatto per propria colpa essi non giunsero a possedere.

Temendo di troppo tediare il lettore brevemente procurerò riepilogare quanto dissi, risolvendo le difficoltà principali che son cagione dei disgraziati resultati degli allevamenti dei Bachi da seta.

1.° Vedemmo già negli allevamenti in genere, alcune circostanze nelle quali la morte dei Bachi vien prodotta dai mal fatti allevamenti. Ciò viene evitato coll'osservanza scrupolosa del presente sistema di allevamento, o di altri simili a questo; *alimentando*, perciò *i Bachi con foglia giovane*, quale influirà certamente ad introdurre negli allevamenti una certa costanza fin ora non riscontrata.

2.° Le difficoltà posteriormente comparse in questioni relative alle buone semenze e foglia scompariranno in forza delle precauzioni e cure già accennate; in quanto che il fornirsi di buone semenze ed il cibare i Bachi di foglia sana unicamente dipende dalla volontà dell'allevatore.

— Fedele al mio detto, concludo che non restano a temere che i soli strani casi prodotti dalla causa di una avversa stagione. In una parola; ponendoci in salvo dai cattivi sistemi, dalle guaste semenze, dalla foglia infetta, potremo con certezza riuscire a vincere o schivare le contrarietà che si oppongonono al buon esito degli allevamenti dei Bachi da seta.

Parte Seconda

Capo I.

Difesa dell' Allevamento; e ragioni da opporsi alle difficoltà possibili sulla scelta dei Locali e sul maggior consumo di foglia.

Prima di procedere alla definitiva descrizione dell'Allevamento, sento la necessità di pormi in guardia da qualche opposizione, che potrebbe essermi fatta da coloro che in buona fede tengono ai loro sistemi, e dai sistematici avversarj di ogni più semplice innovazione.

1.° La buona riuscita degli Allevamenti, può essermi contrastata.

2.° Possono elevarsi delle difficoltà relative ai locali.

3.° Uno scandalo infine è certo per il maggior consumo di foglia che io prescrivo.

In quanto alla opposizione che posson farmi in massima, agli oppositori mi lascerò come loro puro e semplice bersaglio; nella convinzione che col tempo i resultati di coloro che accuratamente vorranno porre in atto il presente sistema, formeranno ampio scudo a mia difesa per l' avvenire, se le mie deboli parole non sono sufficienti a convincerli.

Ora passiamo alla seconda opposizione: Difficoltà di trovar locali quali io vorrei. — Qui pure sarò assai breve; poichè un sano, quanto arioso locale fornito di molte aperture, non sarà affatto impossibile che sia da alcuni posseduto; e qualora ciò non fosse, il creare qualche finestra in più,

l' aprire qualche accesso provvisorio sul tetto, il mettere i vetri ad una stanza almeno, non possono essere difficoltà gravi per un Proprietario che può facilmente utilizzare i tetti delle Case Coloniche con *pochissima spesa*, come non scoraggianti coloro che sogliono allevar bachi a proprio conto se vogliono avere stanze bene arieggiate.

Gli attrazzi tutti di una forma, o di un' altra, sono oggetti indispensabili, qualunque sia il sistema da seguirsi, nè perciò occorre costruire e montare locali appositi con gravi spese costruendo Bigattiere. Di coloro cui piacesse fabbricarle, elogio ed ammiro il buon gusto, ma non intendo per questo che in un greggio e rustico locale a ciò ridotto provvisoriamente, e con poco, corredato di modesti utensili, non si possano ottenere resultati soddisfacentissimi, e forse superiori.

In quanto al maggior consumo di Foglia, quale non negherò sia nel mio sistema, e che da alcuni sarà chiamato spreco della medesima, fa d'uopo che un momento insista, onde dimostrare nel suo vero aspetto l' indicato consumo, e l' utile, o il danno che possono risentirne gli Allevatori.

Pressochè tutte le Guide per gli Allevamenti Serici ammettono per ogni oncia di seme Libbre 3000 di Foglia come lo dimostri il Marchese Cosimo Ridolfi (Lezioni Orali pag. 381) determinandovi Libbre 3074 di foglia per un Oncia di Bachi. Lambruschini nel suo Libro intorno al modo di custodire i Bachi da Seta pag. 145, conclude che Libbre 3000 circa di foglia potranno bastare ad una stessa quantità di Bachi a quelli indicati.

Il sistema presente di allevamento trova necessarie Libbre 3800 circa. Ecco determinato il maggior consumo effettivo in fronte agli altri allevamenti. Più ammetto Libbre 200 circa, come consumo approssimativo, calcolandole in ragione di scapito di Foglia, non essendo questa in principio della ordinaria formazione quale è usata negli allevamenti comuni. Così fra consumo positivo e approssimativo avvaloreremo un' Oncia di sementa per la quantità di Libbre 4000 di Foglia.

In quanto alle Libbre 800 circa di foglia, quali adesso

vengono a consumarsi in più degli allevamenti usuali, ciò è devoluto per la maggior frequenza dei pasti che il medesimo prescrive per ben nutrire i Bachi, quanto in forza di un minor nutrimento che esso conterrà nella sua immaturità, supplendo a questo appunto con più frequenti governature.

Un' Oncia di Seme, come tutti sappiamo, dà un'effettivo di Bachi che ascende da 36 a 40 mila; e questi mangiano progredendo felicemente Libbre 3800 di foglia, come vien dimostrato dalla esperienza, e lo confermano varii Allevatori i quali (vedendo la cosa nel suo vero aspetto) convengono meco di sfuggire l' epoca delle malattie dominanti affrettando la posta dei loro Allevamenti. Di tale avviso si mostra (fra gli altri) il Sig. Severiano Ardinghi Agente alla Fattoria di Radi Proprietà del Sig. March. Bichi-Ruspoli situata nelle adiacenze Senesi, il quale certamente merita di essere ascoltato non solo per le sue sane pratiche, ma pure per le buone teorie che in esso risplendono, delle quali più volte e in varie circostanze ha fatta bella mostra. Egli mi dice con Lettera del primo Gennaio 1869 replicando ad una mia in tal proposito « Io ritengo che « Lib. 3500 dette toscane servono per allevare un' Oncia « di Bachi; se poi vogliamo sollecitare la nascita, *ed è una « necessità volendo liberarsi dalla malattia*, ritengo anch'io « che occorreranno Lib. 4000 circa di foglia per ogni » oncia. »

Il principio di economia in questo lato, forse stimola taluni allevatori a non governar bene i loro Bachi; e ciò trovo affatto erroneo, quanto per essi dannoso. Quelli Allevatori appunto che credono guadagnar molto risparmiando indebitamente la foglia tengono in dieta i loro bachi per non procedere all' acquisto di 800 Libbre di foglia in più per ogni oncia, in buona fede sostenendo, che 3000 Lib. di foglia son sovrabbondanti persino un'Oncia di Bachi. Si oppongono affatto così alle più nette e chiare massime stabilite da uomini che possono chiamarsi scientifici Bachicultori, i quali unanimemente convengono e prescrivono (come abbiamo veduto) Lib. 3000 per Oncia per gli Alle-

vamenti effettuati in stagione tardiva, ragione diretta per un' aumento necessario a questa cifra attivandogli allevamenti precoci.

Ma rifletta un momento qualcuno degli avversi al presente sistema quanto può aumentare di spesa comperando 800, o 1000 Libb. di Foglia in più per un' Oncia di Seme, e quanto guadagnare risparmiandola, quindi vendendola anche a caro prezzo.

Supponiamo che un Allevatore qualunque non affascinato da nuove idee, allevi un' Oncia di seme con sole 3000 Libb. di foglia ponendo sollecitamente i suoi Bachi. Egli dirà che negli allevamenti ordinarii non ha mai oltrepassato il peso di 2600 o 2700 Libbre, e che perciò con Libbre 3000 intende effettuare attualmente il suo allevamento, utilizzando così 1000 Lib. di foglia, la quale abbia venduta sul posto il bel prezzo di L. 5 al %, e guadagnando L. 50. Egli potrà anche dire di avere imboscati i suoi Bachi e sperarne un discreto raccolto; ma questo raccolto non sarà mai sostanzialmente buono, nè al medesimo vantaggioso; quanti Bocci gli occorreranno per fare una Libbra di seta? Quante Libbre gli produrrà la sua Oncia così allevata? « Dice il Freschi: « Credete voi, miei Signori, che un « Baco da seta possa crescere *sano* e vigoroso e venire « a capo di fare un Bozzolo perfetto senza avere man- « giato il suo bisogno? no certamente! » Cosa nasce dal fatto risparmio? Che i Bachi allevati a parsimonia di foglia, o tenuti con sistemi di troppo *rade governature*, o indeboliscono, soffrono, spesso si ammalano e *muoiono*; o se malgrado la scarsità del pasto giungono a tessere il Bozzolo, poco lo incartano, e così distruggono il bell'utile dell' Allevatore, il quale si rallegra nel vedere la fiorita dei suoi Bocci, ma si rattrista al pesar la sua seta.

Il Freschi un tempo combattè con felice resultato il difetto di governar *poco*, e troppo di rado i Bachi, nel Veneto e nel Friuli. Egli diceva, che assegnando una quantità minore di foglia di quella che è ben noto necessaria ad un' Oncia di Bachi, abbisognerebbe che quella porzione di Bachi la quale rimarrebbe a studiare il modo di mangiare,

morisse subito, (nel caso presente un quarto d'Oncia circa) per far si che il posto restasse sufficiente agli altri tre quarti, i quali si contenterebbero allora con Lib. 3000 di foglia. Ciò non è possibile che accada; e perciò avviene che tutti soffrono, e il minor danno che ne segue è di avere in prodotto tante Libbre di Bozzoli in meno di ciò che un' Oncia potrebbe esser capace produrre. Scapito ben superiore al fatto risparmio, o guadagno sulla foglia.

Calcolando un poco, vediamo che i prodotti del giorno ammontano (non citando i più brillanti) a 90 100 120 libbre di seta per ogni oncia; nè cado certamente nell'esagerazione. Al confronto ammettiamo che un' oncia, nutrita come si deve, abbia consumato Libb. 3800 di foglia, e che corrisponda Libbre 100 di seta Una seconda oncia che ne abbia consumate sole Libbre 3000 e per la quale la deficienza del pasto a lor danno non faccia che diminuire il peso del prodotto, il quale dai resultati comuni calcoleremo 60 Lib. di Bozzoli, per la gran ragione che i Bachi che non mangiano la foglia si mangiano la seta (dettato antico che tutti conoscono). Ecco che il risparmio di 800 Lib. di foglia pari a L. 40 utile fittizio, viene superato dal deficit di Lib. 40 di seta, che valutandola pur poco diremo L. 2, 20 la Lib. perciò L. 88, cifra già più del doppio superiore anche facendo il calcolo a favor dell' errore, molto prezzando la foglia, poco la seta, non molto calcolando le Produzioni moderne, assai l' antica, e prendendo il resultato a minor danno dell' Allevatore. Il tutto conferma che l'economia sull' effettivo consumo di Lib 3800 di foglia assegnata per ogni oncia, non è affatto praticabile dagli Allevatori perchè essi dannosa.

Qualora poi alcuni dicessero, o temessero, che usando foglia giovane, come prescrivo nel presente allevamento, le Lib. 3800 di foglia assegnata per ogni oncia di seme in ragione d'esser tanto tenera e piccola in atto pratico venga ad importare in forza di un consumo approssimativo avvenuto estraneo al pasto dei Bachi, portando in raddoppio le Lib. 3800 per cagione della minor riuscita che la medesima corrisponde cogliendola si per tempo, motivando essi

uno spreco della medesima a grandissimo costo dell' Allevatore, dirò, che questi detti peccano di esagerazione, perchè lo spreco di foglia, sussiste solo nelle prime età dei Bachi, i quali non possono consumarne che poca perchè piccoli. Nel corso delle Età medesima, la detta foglia va giornalmente crescendo, e quotidianamente succede che diminuisce lo scapito nel cogliere la medesima, a segno che al fine della loro 3.ª età o nel corso della stessa, i Bachi giungeranno a cibarsi di foglia ben formata. E qui rammenterò d' aver detto che si terminerà l' allevamento imboscando i Bachi, o di poco in precedenza allo sviluppo della indicata infezione, o cibandoli *almeno* per pochi giorni con detta foglia. Da ciò si desume chiaramente che un notevole sciupo, perchè i Bachi ne consumano molta, vi sarà nelle loro due ultime età 4 e 5, quando cioè la foglia è affatto giunta al suo stato di perfetta usuale maturità; e perciò potremo solo ritenere come giusto il consumo approssimativo già emesso in principio in Lib. 200 per oncia avvenuto nelle prime età dei Bachi diminuendo e scomparso con esse.

Se la questione si volgesse in ragione di frazioni di quantità come di 200 Lib. più 200 meno alla massima stabilita, dirò francamente che non sò nè posso prolungarmi, nè dar merito ad una questione per l' importare di una si meschina cifra per il costo di poche Libbre di foglia in più o meno per l' Allevatore, la quale meschinità può facilmente invertirsi per importantissima in ragione del buono o cattivo andamento dei Bachi e loro resultato, ritenendo per necessarie Libbre 3800, come 4000, come al caso 3600, avendo i Bachi sollecitato il loro corso favoriti da buona stagione.

Il maggior pasto di un tempo somministrato ai Bachi, attualmente esprime la differenza dei raccolti che si verificavano un tempo da quelli d' adesso. Alcuni anni indietro ognun rammenterà che si governavano dalle nostre Massaie 4 volte al giorno i loro Bachi, e salve le rare eccezioni anche a quel tempo, non esistendo allora alcune malattie che adesso predominano, forse perchè la specie dai nostri

Bachi era più robusta, giusto appunto perchè alimentata da cibo affatto *sano e nutriente* anche governati scarsamente e tenuti con minori riguardi corrispondevano pressochè annualmente il loro prodotto, e non come adesso facilmente morivano. Ma quali erano i prodotti di allora? 50, 60, 70 Libbre per oncia; 80 Libbre eran segnate a dito; e ciò vedesi facilmente dalle amministrazioni di quel tempo. Attualmente esponendo un resultato appena discreto, dobbiamo avvalorare un' Oncia produttrice di 90 Libbre di Bocci, nè ci contentiamo di un tal resultato, avendo più volte ottenute e vedute ottenere Libbre 140 e 150 di Bocci per ogni Oncia. E qui chiamo in aiuto in prò del vero tutti i pratici allevatori del giorno, sicurissimo che nessuno potrà opporsi a questo mio detto. Dunque il consumo maggiore di foglia del quale si farebbe un' accusa al presente sistema, non è che sia un consumo affatto inutile. Nè si diranno perdute quelle 800 o 1000 Libbre di foglia, perchè appunto quel quarto di foglia *non risparmiata*, è tanto necessaria che senza di quella si comprometterebbe il frutto degli altri tre quarti ancora, mentre che *somministrandola*, si rende più certo il buon andamento dell' oncia intiera, e si rende produttrice di un più grande Raccolto.

Non è poi sola l'utilità di questo consumo a favore del maggior peso dei Bozzoli. I Bachi bene alimentati non restano lungamente a consumar la lor vita inerti per i cannicci, correndo il rischio d'incontrare il soverchio caldo del Giugno, epoca per essi *tristissima*, ma solleciti e snelli montano alle scope anche prima del tempo che ad essi vedremo assegnato. Vi è pure da notare una rintegrazione non indifferente a favore del consumo approssimativo verificato nel coglier la foglia giovane dai Gelsi. Questa può esser ragione indifferente per quelli che comprano le piante dei Gelsi per coglierne la foglia a lor comodo, ma non può esserlo certamente per i Proprietarj delle piante medesime, le quali punto non soffrono sfrondandole in sollecita stagione, molto al contrario sfrondandole in stagione inoltrata, peggiormente poi per comodità praticando come alcuni sogliono la potatura, producendo lo sterilizzamento delle

medesime, le quali non producono quella data quantità di foglia che potrebbero produrre. Danno certo e positivo, superiore, a mio credere, del danno approssimativo annunziato in principio.

Per tali evidenti ragioni a me sembra che solo erra e spreca quello che persiste negli allevamenti tardivi, e che non somministra quanto è necessario negli allevamenti precoci, esponendosi volontariamente a risentirne i molti quanto varj danni nell'uno e nell'altro senso indicati.

Nè di ciò sono ancora contento. Voglio supporre che possa sorgere altra opposizione dicendo: Cavando i bachi presto, resterete senza foglia per alimentarli per cagione delle brine — Non è troppo facile che annualmente si verifichino siffatte sciagure, alle quali, se leggiere, si potrà facilmente rimediare con la foglia che è rimasta illesa, e quindi torneremo a cogliere la foglia che le piante ributtano dal loro sott' occhio. Ma prendiamo il peggior caso, ed ammettiamo pure, che la brina sia così *forte* in qualche località da privare affatto di foglia l'allevatore. Ammettiamo che non possa trovarne altra, e che sia costretto a dover gettare i suoi bachi naturalmente ben piccoli, non verificandosi brine di tal natura certamente il 15 o 20 di Maggio. Questo è un danno ben remoto, ma pure sovrasta all' allevatore. Ma qual danno sarà maggiore tra due allevatori in un decennio? Il narrato che raramente potrà affliggere il primo, o piuttosto quello che più spesso assai colpirà il secondo che persevera negli *allevamenti tardivi* che per tante ragioni si rendono attualmente incompatibili, e che spesso resta privo del suo prodotto?

Certo è che la brina sarà meno da temersi di quanto è da temersi l' estivo calore, il quale direttamente e indipendentemente da ogni altra causa può privar del raccolto l' allevatore il quale corre pure in pari tempo il rischio dell' infezione della foglia di già dimostrata, e lo sviluppo probabilmente della malattia nei suoi bachi anche non difettando nel sistema dell' allevamento stesso.

In parità di condizione poi, ammettendo che per ambedue le diverse ragioni accadesse la perdita dei due alleva-

menti, ognun comprenderà benissimo che nel primo caso l'allevatore, perderà il seme, e poche fatiche, gettando via i bachi non giunti certo alla terza età, e ben poco sarà il suo scapito nella disgrazia; mentre l'altro è ormai ben noto che li perderà al fine dell'allevamento; maggiori saranno le spese, maggiori le fatiche che dovrà deplorare, appropriandosi il detto dell' intelligentissimo agronomo e sericultore sig. Dott. Giotti d' Empoli, grazioso poeta, che chiude una sua sestina dicendo, nel suo Geppone, traccia delle faccende coloniche annuali:

« Quaranta giorni suderete invano,
« E resterete con le mosche in mano. »

Il Marchese Ridolfi (Lezioni Orali pag. 373), dopo avere accennato il remoto rischio da me poc'anzi indicato per la brina, dice: ,, Vi è però anche pericolo, ritardando di trop-
,, po la nascita del baco da seta, in quantochè il calore
,, della stagione presto si sviluppa, diventa troppo forte
,, per l' allevamento di cotesto animale, e contro di esso
,, abbiamo pochi mezzi per impedirne i funesti effetti, i
,, quali consistono nel precipitar troppo la sua vita; il che
,, ci fa perdere il resultato che se ne aspettava. ,,

,, Lo stesso autore dice che l' epoca della schiusura
,, delle uova deve essere indicata dal gelso. Nè io certamente ho inteso che per allevamento precoce volessi manifestare la strana idea di far nascere il seme precedentemente ad un tal tempo, solo intendendo di esser solleciti nell' approfittarsi del cominciar della foglia e procurarsi il modo di averne anche con apposite piantagioni come alla parte prima.

Il Ridolfi pure aggiunge che è utile la pratica locale per determinar bene l' epoca di far nascere il seme per non eccedere nè in un senso nè nell' altro ; nè io intendo pronunziarmi in opposizione a quanto diceva allora un sì valente Teorico, tanto più che il mio debole intendimento, i miei piccoli esperimenti sù i Bachi da seta mi conducono concorde con' esso in alcuni punti più che con altri Teo-

rici che ho potuti consultare. Nè si dirà perciò che io mi appongo ad un Freschi, ad un Lambruschini e ben altri, al March. Ridolfi medesimo, perchè in qualchè punto da loro mi divido. L' allontanarmi che io faccio in molte cose da alcuni, da lui in qualchè cosa, oltre la mia debole convinzione in ciò avuta, mi resta appunto più agevole rilevando un' inclinazione nei suoi detti tendente a favorire gli Allevamenti alquanto solleciti. Forse l' epoca della nascita raccomanderò più di quel tempo affrettata, come il dar qualche pasto in più di quelli che egli stesso prescrive nella sua Lezione 44.ª; si per esser dapprima la foglia molto erbacea, quindi per esser vicina ad ammalarsi o ammalata, e nell' uno, o nell' altro caso più scarsa di nutrimento di un tempo. Perciò prescrivo nel mio allevamento una quantità di foglia complessiva superiore di quella che egli assegnava per ogni oncia di Bachi. Tali variazioni mi permetto supporre con qualche certezza che mi verrebbero facilmente da esso concesse: e ciò desumo da alcuni suoi detti, riconoscendo che queste modificazioni tendono solo ad evitare i guai, le stragi dei Bachi da seta, che in alcune località si verificano, nella stagione appunto nella quale un tempo felicemente progredivano liberi dalle malattie che accortamente il March. Ridolfi prognosticava per noi Toscani, incoraggiando i Sericultori ad attendere la Petecchia Pebrina per vincerla, o per sfuggirla, e supponendo con ragione che dovesse divenire un nemico formidabile per la bella quanto interessante raccolta della seta in queste Provincie. (Lezioni orali pag. 390). L' allontanarmi adunque che io faccio col mio Allevamento, lo ripeto anche una volta, non è un credersi stoltamente ad essi superiore, nè un peccare di sfiducia abbandonando più un sistema che un' altro. Il mettere in pratica i sistemi degli uni e degli altri, unirli insieme se occorre, fare delle innuovazioni, tutto ciò tende a fabbricarsi delle armi, quali gli enunciati Teorici ci hanno autorizzato procurarci, bene interpetrando i concetti loro, ed in special modo quelli del celebre Marchese Ridolfi. « Temo assai; ed è appunto perchè temo, vi « esorto a temere, e temendo gioverete al vostro comune

« interesse, perchè vi adoprerete a *tutt'uomo* per *schivare* « o *vincere* questa *nuova avversità.* »

A tale effetto credo poter raccomandare l'attuazione del presente allevamento, il quale ritengo utile agli Allevatori, e maggiormente di tanti altri adottato ai Bachi da Seta, i quali originarj della China vivono là a tutt'aria, come l'Estate decorsa ognuno vide nascere, crescere e produrre i Bruchi nelle piante che attorniano il giuoco del Pallone d'Empoli. Larve le quali benchè di specie differente, appartenevan però alla stessa famiglia, e dimostravano abbisognare per vivere di foglia non solo, ma d'Aria.

PARTE TERZA

ALLEVAMENTO

CAPO I.

Dei Locali.

Ognuno che voglia allevare i Bachi da seta dovrà esser fornito degli appresso locali.

1.° Una stanzá fresca, ma non umida e che non sia a sterro, per conservarvi la Foglia per il consumo della giornata.

2.° Una stanza meglio piccola che grande, bene esposta, corredata di buoni affissi, per utilizzarla per la nascita del seme e per le prime età dei Bachi.

3.° Altra o altre stanze, come sopra bene esposte e fornite di molte finestre, con sufficienti impannate, e qualche porta che si trovi di fronte alle medesime. Se l' arieggiamento fosse scarso si raggiunga ad *ogni costo* creando degli abbaini provvisori sul tetto, e facendo delle feritoie lungo le pareti delle stanze a contanto del tetto e del piantito. Gli abbaini saranno forniti di vetrata da potersi chiudere, perchè al caso di giornate piovose non penetri acqua dentro il locale.

4.° Le Feritoie laterali nelle Pareti non saranno mai troppe, specialmente in alto, cioè verso il tetto, ove maggiormente si concentra il Calore. Tali Feritoie lunghe due Braccia Metri 1, 16 e altre un mezzo Braccio-Cent. 0, 58 possono semplicemente chiudersi per mezzo di un semplice sportello di legno; Poco è il costo e molta è l'utilità di queste bodole. — Raccomanderò caldamente all'Allevatore,

di non far nascer *mai* una maggior quantità di Seme, di quella che nel suo Locale può *comodamente allevare*, non dimenticando questo savio detto del Freschi « doversi ri- « durre il seme alla capacità del Locale, non il Locale « alla capacità del seme, se i Bachi da Seta vogliono ben « custodirsi ».

Capo II.

Degli Attrazzi necessari.

1.° Un Termometro Reaumur è oggetto indispensabile; oltre i Castelli ben basati. Pali e cannicci; i quali consiglio di una larghezza giusta perchè si possa facilmente arrivare al centro dei medesimi da chi è incaricato della custodia dei Bachi. Se sembrasse ridurre i Cannicci di dimensione troppo piccola provvedendosi di Cannicci più lunghi si compensa con l'aumento in lunghezza la deficienza della larghezza.

Della Carta gialla da 0, 08 C.ⁱ a Libbra: qualche metro di Tulle fitto e rado; 3 o 4 fogli di Cartone ben forte da 0, 50 C.ⁱ l'uno della dimenzione un pò maggiore di un foglio di carta gialla spiegato. Dei coltelli comuni ben' arrotati; delle coltelle grandi; uno, o più Braceri, o Foconi; dei lumi; il tutto in correspettività dei Bachi che possono allevarsi, sarà quanto occorre.

Capo III.

Maniera di servirsi degli Attrazzi e loro utilità.

Il Termometro serve per indicare la condizione atmosferica all' allevatore, onde a seconda di quello possa effettuare quelle operazioni, quali a suo tempo vedremo, per non esporre i suoi Bachi ad esser perduti.

Come ho detto poc'anzi, il Termometro è indispensabile all'allevatore, e necessario quanto la Bussola al Capitano di

Nave; guai se la Bussola fatalmente venisse a mancare, il Bastimento navigherebbe per perso; se si salvasse dai molti pericoli del mare, sarebbe prodigio. In ugual modo sarà se non prodigio, buona fortuna se i Bachi giungono a ben corrispondere, esponendoli a risentire gli effetti dei soverchi inalzamenti e abbassamenti atmosferici e artificiali, i quali non possono esser tolti, nè mitigati dall'Allevatore se non a seconda delle indicazioni del Termometro.

2.° Il Tulle che forse promuove a chi non l'ha sperimentato un'impressione burlesca, è utilissimo. Il detto Tulle fitto si pone steso sulle uova al momento che si aprono, ed impedisce che i gusci detti *bavosi* si attacchino alle foglie che si mettono sopra le uova o seme, al momento che nascono i piccoli Bachi. Senza il Tulle, i detti gusci concatenati ai semi non ancora schiusi, si attaccherebbero alle indicate foglie, e con esse verrebbero gli uni e gli altri trasportati fra i Bachi nati; quindi i semi pieni, nascerebbero tra quelli più tardi, ed ecco intanto una ragione di discussione fra i Bachi, la quale fin d'adesso bisogna evitare, perchè dannosissima, e madre di tanti guai.

I semi pieni attaccati al disotto delle foglie nascono, può dirsi, sepolti dalle medesime, dai Bachi già nati, e dai loro escrementi. Non è deplorabile in tal caso la perdita di una scarsa quantità di Bachi, i quali pur potendo esser buoni a produrre, colpiti da questa sfortuna muoiono avanti di nascere; dico muoiono, perchè se anche, come spesso accade, questi poveri Bacherelli non restano vittime di un tal modo di nascita, e che a forza di fatiche e distento riescano ad arrampicarsi sul piano dei primi nati, non saranno mai atti a corrispondere all' Allevatore alcun frutto, se non a carico dei Bachi sani. E ciò è da temersi seriamente.

3.° Dei Castelli, Pali, Cannicci ognuno conosce l'uso. L'utilità di questi ultimi (di già usatissimi in molte Bigattiere) sarà riscontrata all' atto pratico da coloro che andranno provandoli. Con altri pure si possono allevare i Bachi, ma con scomodo dannoso ad essi e all' Allevatore in special modo nelle epoche dei cambi dei letti.

4.° La Carta indicata offre le presenti comodità e utilità. Dieci fogli formano un libbra. Con dieci fogli si ricopre il piano di un canniccio. L' allevatore raddoppi il calcolo per averne la muta, a seconda dei Cannicci che si è deciso riempire di Bachi; proceda all' acquisto, e per tempo la prepari così.

Ponga in serbo quelle Libbre che il pratico allevatore ritiene per necessarie per le prime due età dei suoi Bachi, nelle quali le mute si possono effettuare con tulle più rado del primo.

Tagliato il tulle in quadrati della dimensione di un mezzo foglio di carta usuale, per la sua leggerezza niente incomoda, nè aggrava i Bachi allora piccinini. La Carta servirà allora solo di Coperta al Canniccio sul quale si mettono i Bachi mutati.

5.° Le mute si effettueranno in tal modo si col Tulle che con le carte che descriverò appresso.

Bene e con buon garbo stesi i pezzi del Tulle sù i Bachi in modo che tutti ne rimangano coperti (e questo inalterabilmente si faccia al momento che i Bachi debbono essere governati) si proceda alla governatura sul tulle.

I Bachi passano per i forellini del medesimo e montano sopra la nuova foglia abbandonando la vecchia: quando tutti i Bachi vi son sopra, si prendono i prezzi del Tulle da due persone per i quattro lati, e tenutolo tirato da ambe le parti (perchè facendo culla andrebbero a monte i Bachi) si alza e si posa per il momento sopra uno dei fogli di cartone già indicati, che l' Allevatore avrà sempre pronto in tali operazioni. Preso allora il cartone sul quale stanno sopra distesi tutti i Bachi, si andrà ove si vogliono deporre, che sarà sù un canniccio di già ricoperto di carta. Alzando il tulle dal cartone, nello stesso modo che si è alzato avanti, si deporranno i Bachi unitamente al tulle nel nuovo letto; il tulle si sottrarrà dopo che si saranno mutati i Bachi un'altra volta, ossia, quando si sgombra il letticcio; se vi è bisogno adoprarlo di nuovo, si ponga al sole perchè si asciughi.

6. Per effettuare in seguito tal manovra che non

molesta i Bachi come segue con le mute assai viziose che sogliono praticare con i piatti, affogando quelli di fondo o spesso facendone molti soffrire alle gambe staccandoli a mano dal loro letto, fà bisogno di avere doppio tutte e doppie carte bucate delle seguenti dimenzioni.

1.	Carta bucata di	Millimetri	4	che vi passi un pisello.
2.	Idem	detti	6	che vi passi un cecio.
3.	Idem	detti	12	che vi passi una Nocciola
4.	Idem	Centimetri	2	che vi passino 5 centesimi.

Con degli stampini di ferro ben taglienti che traccino le indicate dimenzioni, un maglietto di legno, un'asse piano da stendervi sopra più fogli aperti posti pari e appuntativi con 4 bullettini al piano dell' asse perchè non scorrano, con massima sollecitudine si procede alla bucatura anche di 10 fogli alla volta.

Perchè la carta conservi la dovuta consistenza per reggere il peso dei bachi specialmente quando sono grossi bisognano due precauzioni; la prima; di lasciare un margine di due dita attorno ai fogli bucati ; la seconda, di diradare le bucature lasciando lo spazio di carta soda, che vien formato e racchiuso dai buchi che lo compongono, progressivamente ingrandito al segno che partendosi dalle prime bucate fittissime si giunga alle ultime che abbiano un sodo simile alla bucatura fra buco e buco.

7. Dette carte saranno preparate dall' Allevatore il quale ne otterrà l' utilità e l' economia non indifferente, dispensandosi dall' acquisto della carta Inglese, o dal far costruire le reti.

Le dette carte ho già detto che si usano come il Tulle, colla sola differenza che nelle due ultime età dei Bachi non vi è alcun bisogno di sostituire al disotto di questa nessun' altra carta. I Bachi vi stanno ben sani, non risentendo alcuna umidità nè cattivi odori, come accadrebbe usando stendere sù i cannicci dei lenzuoli o panni consisimili (come da qualcuno ho veduto praticare) assorbitori e conservatori di sostanze dannose ai Bachi ; e dei quali

soffre l'Allevatore il lacero, superiore certamente dal costo delle due mute di carta che avrebbe potute tener pronte per ogni canniccio con la tenue spesa di 16 o 20 centesimi per ciascuno.

8. Per la terza età, o in qualunque caso imprevisto fosse necessario all'Allevatore stender altre carte al disotto delle bucate, non avendone disponibili senza bucare, potrà servirsi liberamente delle carte bucate, le prime che attualmente non servirebbero a nulla; avvertendo però che sieno ben rasciugate.

9. L'utilità delle feritoie è di promuovere la circolazione dell'aria pura esterna per disperdere, o almeno mitigare la condizione dell'aria interna qualora incominciasse a viziarsi, per gli effetti delle esalazioni mefitiche che più o meno sensibili vengono a crearsi nelle stanze ove si allevano i Bachi. Quando i Bachi sono adulti, queste esalazioni aumentano e formano delle evaporazioni, come meglio vedremo a suo tempo; una parte delle quali si eleva come tutti i vapori leggieri, e tende a condensarsi in alto. In tal caso se non vi fossero le benefiche feritoie i Bachi soffrirebbero assai, e forse morirebbero, quando il condensamento divenisse molto intenso se ciò non accadesse avverrà però con *grande probabilità* lo sviluppo di alcune malattie ben nocive ai Bachi, di già accennate nella parte prima di questa mia Relazione, delle quali latamente parlano con profonda cognizione il Lambruschini nel suo libro intitolato « Intorno al modo di custodire i Bachi da seta; il Dandolo il Ciccone ed altri Bachicoltori più recenti fra i quali il Professor Cesare Toscani.

10.° I Coltelli comuni purchè ben taglienti servon benissimo per tritare minutamente la foglia da somministrarsi ai Bachi, i quali con questa vengono unitamente governati. Le Coltelle grandi sono attissime quando si tratta di tritarne molta e meno minuta; parlo per i piccoli allevamenti, poichè trattandosi di grandi Bigattiere è necessario avere il falcione a ruota a più lame, che non maltisce la foglia tritandola, e più sollecitamente degli altri a tale effetto si presta. — Per regola generale è inutile aggiun-

gere che il numero maggiore o minore d'ogni attrezzo sopra nominato dovrà stare in proporzione della maggiore o minore quantità di Bachi che ciascuno potrà allevare.

Capo IV.

Modo di conservare il Seme.

Non parlerò del modo di confezionare il seme, perchè temo prolungarmi di troppo, e perchè mi è dato conoscere che in queste località, adesso almeno, non vi sia alcuno che possa utilizzare i suoi Prodotti a tal uso, non essendo le più fortunate nei raccolti di Seta. Perciò mi limito a descrivere il solo modo di conservarlo, nel caso che qualcuno ne acquistasse assai per tempo.

Si tenga il seme in una stanza fresca, ma nel tempo stesso sana; perchè se si sfugge di tenere il seme in luogo troppo caldo onde non venga a schiudersi, non si creda bene il metterlo in altro locale che sia *umido*. In tal caso il primo potrebbe farlo nascere, il secondo potrebbe produrre l' effetto opposto; od altri effetti assai pregiudicevoli alle semenze.

Se il seme è in Pezze non si spieghino, nè si ammassino le une su le altre, ma si tengano invece sospese lungo le pareti di detta stanza, alquanto discoste dalle medesime, o a cavalcioni a qualche corda che si tenda a traverso alla stanza, in modo, che la parte del panno assemato resti al di fuori. Di quando in quando si tolga la polvere dalle Pezze spazzolandole, ne si curi la perdita di qualche uovo che si staccasse in simile operazione. Così pure prescrive il Giovannelli nel suo allevamento. Nelle buone giornate e nelle ore nelle quali non eccede il caldo nè il freddo, a seconda della stagione che corre, si dia un qualche rinnuovo d' aria. Se il seme è in scatolette di carta, come descrive il prenominato Sig. Giovannelli, nel suo sistema cellulare, ammassate che sono le scatole perchè non ingombrino, e messe in modo che non sentano il contatto dell' impiantito o delle Pareti della stanza di conservazione,

altro non occorre; il seme restando in quelle ben sano, arieggiato, in miglior condizione, in una parola, di quello in Pezze.

Capo V.

Maniera di staccare, lavare, asciugare il Seme.

Differenti tra loro possono essere le epoche nelle quali piaccia lo staccare del seme. — Forse potrà darsi il caso che io per il primo dissenta dal sistema comune per più ragioni. Varie sono le maniere per lavarlo, pulirlo, asciugarlo. Tutte queste possono ben corrispondere, come lo consentono in generale tutti gli Autori Serici, fra gli altri il Lambruschini, che parla con una certa predilezione della lavanda con acqua e sale, e consiglia sperimentare i sistemi Chinesi, i quali fanno varie immersione ai loro Cartoni di Seme in varie maniere. — (P.e 39). O pure più latamente il Dandolo; (Storia dei Bachi Pag. 35) mentre altri consigliano eseguirla col vino, taluni con acqua pura. Io pratico e narro il presente sistema a chi piace seguirlo; dichiarandomi passivo per gli altri sistemi di lavatura, purchè non alterino l' acqua o il vino con sostanze delle quali si possano temere gli effetti.

Giunti al fine del mese di Gennaio, o ai primi di Febbraio, epoca nella quale il seme non può essere in *mossa*, si profitti possibilmente di buone giornate, si bagnino le pezze, si aprano, e si inumidiscano le scatole, raschiando con un coltello le prime e anche con le mani le seconde. Si faccia cadere la Semenza entro un recipiente per quella adattato; quando tutto vi è dentro vi si getti dell' acqua in buona quantità. A due mani, ma delicatamente, si stropiccino ben bene le Uova, si gettino i peli del panno o quant' altro le imbarazzi e si prosegua la lavanda senza timore finchè l' acqua non resti *ben chiara*. Nel gettar via la sporca non si curino ma si lascino partire con essa i semi galleggianti, ormai riconosciuti generalmente per semi non buoni. Ciò fatto, si versi dal recipiente il seme in un panno; preso

il medesimo per i quattro angoli si agiti da quà e là perchè l' acqua scoli il meglio possibile; alquanto sgrondato, si getti nuovamente il seme in un recipiente che sia asciutto e pulito, e vi si versi sopra una giusta quantità di buon vino bianco o nero, ma che non sia soverchiamente grave. Si agiti il Seme con la mano; e se sorge galleggiante qualche altro uovo si getti, se casualmente nel gettar via l' acqua non avesse con gli altri spurgato. Così in bagno nel vino si tenga il seme per un' ora; dopo si versi seme e vino entro uno staccio fitto. Così il seme nuovamente torna a sgrondare. Quindi dallo staccio (o seta) si versi sopra un panno lino piegato a più doppi, e si suzzi accuratamente, spingendo il seme mano mano nei lati del panno asciutto, o in altro panno se il primo non fosse sufficiente. In fine nella stanza la più sana ed abitata (purchè non vi si faccia uso di fuoco) si distendano sopra un tavolino delle salviette o tovaglie a più doppi, entro le quali vi sia un panno lano qualunque. — Sopra le medesime si ponga bene steso il seme suzzato: si scorra per il panno tre o quattro volte al giorno come sopra abbiamo praticato. Si tenga su quel panno per 24 ore; dopo le quali si passerà, alzando i lembi di detto panno, in altro ugualmente al primo accomodato. Se il panno è abbastanza grande per potervelo scorrere sopra come per l'avanti comodamente, non occorrerà ripetere il passaggio del seme in un terzo panno il terzo giorno; e si lascerà sul secondo panno a compiere il corso dei tre giorni. In caso diverso, poco costerà il ripetere il passaggio in un terzo panno simile ai precedenti, per far completa l' asciugatura. Decorso il periodo delle 72 ore, il seme potrà portarsi nuovamente nella stanza di conservazione, ove adesso si terrà disteso sottilmente entro delle scatole di cartone di una grandezza proporzionata alla quantità del seme che debbono contenere. Queste scatole ben basse nelle parti laterali, che meglio potrebber chiamarsi coperchi di scatole rovesciati; saranno semplicemente coperte da un foglio di carta perchè non cada nuovamente della polvere sul seme, ed in pari tempo perchè vi circoli l' aria. Il Termometro sarà

assai utile in detta stanza per prendere i provvedimenti necessari se per strane circostanze nel corso della stagione la detta stanza divenisse soggetta a temperature incompatibili al seme. Ciò sarà ben difficile se la stanza è a ciò bene adattata; ma, al caso, si traslochi in altra più fresca il seme, quando il Termometro in quella giungesse a 11 Gradi.

Se nell'inverno lo sbilancio atmosferico avvenisse in senso opposto, e il Termometro calasse a Gradi 10 sotto zero, si traslochi ugualmente in altra meno rigida, ma non si soccorra in alcun caso la stanza con del fuoco. Ricomposta la stagione si rimetta il seme al suo posto.

Giunti al Mese di Marzo non si dimentichi di farlo analizzare col Microscopio da persona ben' esperta, per essere effettivamente sicuri di ciò che possiediamo. Ben comprendo che chi compra il seme sollecitamente (ciò è poco dopo effettuata la Confezione come attualmente molti praticano) lo avrà acquistato per aver veduto montare alle scope i Bachi ben sani, per averne quindi vedute comparir da quei Bozzoli di bell' aspetto le Crisalidi, per aver ben' assemato le Farfalle, e per essersi mantenute sane durante la loro deposizione.

Indizii tutti favorevolissimi per la schiettezza dell' acquistata semenza; ma siccome gli indizii non son che indizii e non fatti positivi, non ci si lasci affascinare soltanto da quelli nel troppo bene sperare, ma si effettui sempre l' analisi del seme, non dipartendosi da quella resultanza come base principale. Se buono o leggermente infetto da averne un discreto prodotto, si ponga; se resultasse cattivo, malgrado le seducenti apparenze, ci si provveda di nuova sementa.

Capo VI.

Preparazione alla Nascita, e nascita del seme.

All' approssimarsi della buona Stagione s' abbia d' occhio alle gradazioni che marca il Termometro nella stanza

di conservazione, ed in quella ove si vuol far nascere il seme.

Si sorvegli mano mano lo stato d'interna vegetazione nei Gelsi, il corso complessivo della stagione, ed il più presto possibile si proceda alla cura del seme per prepararlo alla cova. Il seme buono e ben conservato sarà lento a nascere, e il limitato calore che prescrivo somministrargli, per non guastarlo nella nascita, favorirà la tendenza del seme. Perciò fa d'uopo disporlo ben per tempo allo schiudimento, non essendo appunto, che il solo *tempo impiegato nella preparazione* che assume in gran parte *l'azione del fuoco*, o la responsabilità dei cattivi modi praticati per ottenerne la nascita, che gli Autori *tutti* di Bachicoltura hanno combattuti e combattono. Per evitare simili idiotismi varii celebri Sericultori idearono delle macchinette di varie forme quali chiamarono, come molti sanno, *Incubatori*; che tutte ottengono lo stesso effetto. Dall' uso di queste non dissento per ottenere la nascita del seme, però di già disposto, come vedremo, perchè abbisogni di qualche grado di calore in meno, dalle dette Macchinette, perchè non vi resti troppo prosciugato. Ma siccome ognuno comprenderà che queste non possono essere affidate alla direzione di tutti, e che solo ad attenti e cautelati pratici possono ben corrispondere, e solamente essere utili all'uso delle Fattorie, o di chi saviamente pratica il sistema *utilissimo* (che credo bene raccomandare) di dare ai socci o mezzaioli i Bachi già nati invece del seme, espongo il modo ch' io pratico e che ben mi corrisponde, il quale può essere attuato da tutti con più facilità.

Giunti a un tal punto di calore si osservi la vegetazione dei Gelsi, che sarà divenuta esternamente pure visibile, e in quali proporzioni siasi sviluppata tanto nei Gelsi Nani quanto nelle Piante primaticce e nelle tardive. Se lo stato di vegetazione lo consente, essendo sbocciate queste ultime, allora si guardi il Termometro quanti gradi marca nella stanza di preparazione ov' è il seme; e con un Braciere di Brusta o Brace ben consumata, meglio con tizzi elaborati di legna arse, non essendovi Stufa o Cami-

netto, si accresca la temperatura naturale che è nella stanza di un solo $1/2$ grado, e aumentando un mezzo grado ogni giorno si giunga fino a 15 gradi, e non più.

Al momento che s' intraprende l' uso del fuoco si tengano nella stanza dei Catini o Catinelle piene d'acqua e (potendo) delle cassette ripiene di calcina fresca ridotta in polvere, da riempirsi con nuova calce ogni 48 ore. Una lama, o pezzo di ferro qualunque, come una zappa, una vanga sostituiranno i contadini alla palla di ferro che loro manca, nel Braciere. Quando questo ferro è ben riscaldato si tiri fuori dal Braciere, e una o due volte al giorno, in special modo, quando incomincia a nascere il seme, vi si versi sopra dell'acqua per averne delle suffumigazioni umide, le quali facilitano lo schiudimento. Tutto questo si pratichi quando la temperatura naturale non giunge da per se a 15 gradi: in tal caso si cessi subito l' uso del fuoco; si rinnuovi l'aria due o tre volte al giorno, tenendo aperta una finestra della stanza in modo che il Termometro non *abbassi dalla sua linea*; ed il ferro per il suffumigio, che raccomando praticare nelle ore appunto che si schiude il seme più volte ripetuto, si scalderà in altra stanza.

Veduto che il seme è maggiormente schiarito per l'incominciata Cova, la quale resterà ferma ai 15 gradi, o naturali, o artificiali che siano, e la quale non sarà mai difettosa se prolungata, volendo una buona *e sana* nascita di Bachi, vedendo che i Gelsi avanzano in vegetazione, avendo i loro rami in due o tre foglie di fresco dischiuse, e che le piante destinate al nutrimento per le prime età dei Bachi mostrano le loro piccette di foglie assai spampanate, si accresca un grado di calore nel modo indicato, e si giunga ai sedici gradi. E questo si faccia quando il seme è divenuto affatto chiaro *(volto in bianco)*. Tosto che si vede comparire qualche bachino nato, si stenda il Tulle fitto sul seme, si perseveri così senza accrescer calore finchè tutto non si è schiuso, e ciò avverrà salvo casi eccezionali nel corso di 30 o 35 giorni, occorsi fra la preparazione e cova.

Il tempo impiegato a far nascere il seme è assai pro-

lungato, ma le cure che si apprestano al seme, eccetto quelle degli ultimi giorni, son così semplici che non danno certamente imbarazzo all' Allevatore, il quale avrà la nascita dei suoi Bachi certamente non arrostiti.

Nel caso che lo sviluppo dei Gelsi non forse abbastanza comparso dopo i 20 giorni di prima preparazione, non si curi di procedere alla introduzione del fuoco. Si lasci il seme al suo posto, riserbandosi ad incominciare questa semplice covatura fra qualche giorno. Il seme sano e ben conservato non nascerà così per fretta col solo aiuto della Coperta di Lana, ma solo favorirà l' astuto Allevatore che quasi lo serba pronto a dischiudersi all' apparir della Foglia.

PROSPETTO

Preparazione alla Cova e Cova del Seme.

		GIORNI
10 Marzo	Il Seme posto nella stanza di preparazione senza remuoverlo dalle scatole p:	10
21 detto	Copritura dei Semi con la coperta ec.	15
6 Aprile	Introduzione del fuoco nella stanza p:	5
	Giorni N.	30
	Nascita del Seme	
	la quale si prolungherà fino al 4.° giorno.	

Capo VII.

Allevamento di un Oncia di Sementa.

Supponiamo un' Oncia di Seme, ben custodito, dichiarato sano per la subita analisi microscopica, e disposto e covato nel modo prescritto. Siamo alla mattina dell' 11 di Aprile: il seme è affatto volto in bianco; qualche bachino comparisce quà e là per il Tulle. Si attenda un' ora per vedere se altri lo seguono, quindi si pongano delle fogliette sul Tulle in proporzione dei bachi nati; quando le Foglie son giustamente cariche di Bachi, infilandone una alla volta per il mezzo con una spilla, in modo da non offendere i Bachi (come seguirebbe prendendole con le mani), si mettano nel centro di un foglio di carta in maniera che *una foglia non tocchi l' altra.* Lo spazio che deve interporsi fra l' una e l' altra sta a giudicarsi dall' Allevatore in riguardo della quantità dei Bachi che son sulle foglie, onde non restin poi troppo fitti, come il calcolar la distanza da rosa a rosa, che porrà appresso sullo stesso Canniccio perchè non si riuniscano fra loro.

Di due ore in due ore si governino *notte* e *giorno* aspergendoli di foglia tritata sottilmente. Se in detta prima giornata ne nascono altri avanti il mezzo giorno, si pongano insieme ai primi nati aumentando la prima rosa; lo stesso esattamente si ripeta per la nascita che avrà luogo dal mezzo giorno alla sera, e formeremo una seconda rosa simile alla prima. Così al meno si pratichi finchè dura la nascita, non *mischiando mai* i bachi nati la mattina con quelli nati la sera; questa è una seconda necessità assai importante per ottenere l' unitezza dei bachi. Chi vuol farlo farà ancor meglio se (in special modo nel *secondo* e *terzo giorno,* nei quali suole essere il *pieno* della *nascita*) forma tre Sezioni dei suoi bachi; cioè dei nati dalle 5 del mattino alle 9 antim: — dalle 9 antim. alle 2 pomerid. dalle 2 del giorno alla sera.

Il quarto giorno se la nascita è avvenuta pronta, e

che poco seme sia rimasto da nascere, si torni a praticare il modo descritto per il primo giorno; e a sera vedendo esservi rimaste poche uova da schiudersi si gettino unitamente ai gusci, non valendo la pena di star loro dietro.

Se al caso la nascita si mostrasse prolungata e non decisa, come d' ordinario nei primi due giorni, si attenda il terzo senza temere alcun guaio; solo nel caso che il terzo o quarto giorno il seme forse, come ho detto poco fa, *volto in bianco*, e la schiuditura si mantenesse stentata *soverchiamente*, si giunga gradatamente a far montare il Termometro a 17 o 18 gradi.

Ottenuto lo schiudimento del seme, e compiuta la nascita dei Bachi, si torni in egual modo a far scendere il termometro a gradi 16. e tanti si manterranno invariabili, per il corso della prima Età dei Bachi « avvertendo che come con i mezzi indicati si è ottenuto il tepore dei 16 gradi » con altri ben più facili si ottenga subito dell'*arieggiamento*; non curando, se il termometro oscilla e cala insensibilmente un momento. Ciò non guasta; se l'aria esterna fosse troppo fredda per aprir la finestra, si tenga la porta aperta, e si profitti di una più mite circolazione, ma s' introduca dell' aria.

Prima Età.

Si procuri di mantenere il calore a 16 gradi, si profitti delle ore buone per aprir le finestre almeno di quando in quando durante questa età, per la quale occorreranno Libbre 30 di foglia *circa*.

Compiuta la nascita e già disposte sul Canniccio le Carte nella stanza stessa della nascita, quale per economia di locale servirà da stanza di educamento, e di quant'altro sarà per occorrere (non intendendo col presente Allevamento di accennare ai comodi, agli attrazzi, che possono offrire le grandi Bigattiere): avremo su quello accomodate e governate scrupolosamente di due ore in due ore le due Rose di Bachi nati il *primo giorno*, 3 il secondo, 3 il terzo, 2 il quarto. In tal modo avremo un' Oncia di

seme nato e sistemato in 10 sezioni. Queste 10 parti minori, o maggiori fra loro non debbono mai mescolarsi; nè deve importare all' Allevatore che i Bachi di un' Oncia o più debbano essere tutti di una sola grossezza. L'unitezza deve mantenersi e conservarsi con' ogni cura in ogni sezione fino dalla loro nascita: Ma non bisogna pretendere che tutte le sezioni sieno uguali fra loro. Se gli avrete così scalati, meglio li assisterete; e spinti da minor furia avrete il vantaggio d' imboscarli come si deve. Volendoli riunire, vi è la sua maniera che ben corrisponde, senza tenere i primi nati con dei *pasti di meno*, come alcuni praticano governando di più gli ultimi nati con danno di quei poveri animali nati i primi, che son costretti ad indebolirsi digiunando senza loro volontà. Governate sempre, incominciando dagli ultimi nati, terminando per i primi nati regolarmente e gradatamente; questa semplice maniera di governare (purchè continuata) vi porterà a veder come suol dirsi dormir la grossa ai vostri bachi tutti in un tempo.

Governando i Bachi in senso a questo opposto, cioè dai primi nati in giù, manterrete l' indicata gradazione, quale scorgete adesso nelle vostre rose; questo è il sistema che io soglio praticare. In favore di ciò Lambruschini P.^e 58. « Separati così, possono essere custoditi come essi « richiedono ancorchè tutti debbano essere tenuti nella « stessa stanza. Dormiranno sì, e si spoglieranno e ande- « ranno al Bosco gli uni prima, gli altri dopo come na- « cquero, ma ciascuna Brigata facendo casa da se, avrà « quello che deve avere e farà quello che deve fare. So- « lamente vi toccherà custodire ciascuna Brigata com'ella « vuol essere custodita, cioè in diversa maniera quale « governa più, quale meno quale mutar di letto, quale « lasciare in riposo, quali mandare alla frasca (e conclude) « *differenti cure ma certezza di averne buon frutto* ».

Il Freschi pure nella sua Guida a pag. 78 conclude « che l' unitezza dei Bachi deve essere in ogni graticcio; « non già fra un graticcio e l' altro ».

Torniamo ai nostri Bachi già sul Canniccio disposti.

Di due ore in due ore si governino per la loro prima età, la quale durerà (col corso di una stagione regolare) dai 6 agli 8 giorni. *Nei giorni di mezzo della loro età adesso e sempre* non dimentichi *di aggravare le governature*, avendo cura di governarli uniti aspergendoli con foglia ben tritata tutti egualmente sempre; ma in special modo in questa età, perchè tutti possano succhiare il succo che geme dai lati della foglia tagliata, piuttosto che bucarla. Si avverta in questa età che la foglia sia *non appassita* e di *poco tritata*, perchè più ricca di nutrimento. Le governature si dilatino gradatamente in proporzione del distendersi dei Bachi di quella rosa. Così non occorrerà molestarli con la prima muta per adesso. Verso il 6.° o il 7.° giorno vedremo che i Bachi della prima Rosa cominciano a sopirsi, scorgendo quà e là dei Bachini fermi. Si diminuisca il loro pasto, effettuando ben più leggiere le indicate governature, ma si seguiti a dar foglia finchè tutti non sono sopiti. — Si cessi affatto di dar loro il pasto quando, abusivamente parlando, i bachi dormono. Questa lor prima età sarà compiuta al loro destarsi; il loro primo sonno durerà 24 Ore poco più poco meno.

Le stesse cure descritte e da descriversi, praticate e da praticarsi per la prima sezione dei Bachi nati i primi, militano affatto uguali per le altre sezioni che le stanno appresso. Ciò adesso e per l'avvenire; i Bachi dormono; al loro destarsi compiono la loro prima Età.

Seconda Età.

Si mantenga possibilmente la temperatura fra i 15 e 16 gradi, si rinnuovi l' aria ancor più che nell' età precedente. Il consumo della foglia su quest' età sarà di Lib. 90 circa. Se le governature sono state somministrate come ho prescritto, e i Bachi abbian potuto dilatarsi, il loro letto sarà basso, asciutto, e non vi sarà alcun bisogno di mutarli dopo la loro prima dormitura; tanto più avendo nella stanza un tepore di 15 o 16 gradi, il prosciugamento della foglia tritata sarà pur da questo favorito, ed i letticcini saranno asciutti.

Qualora casualmente la foglia fosse stata mal somministata, si rimedi così al mal fatto per questa volta. Si prendono con buon garbo da una parte della rosa i tre o quattro ultimi strati di foglia (giacchè la foglia tritata ben fina si collega fra se come si collegano fra di loro i trucioli o rusti fatti piallando dai Legnaioli) e alzando da una parte questo strato formato dei 3 o 4 strati sotto la mano, si può facilmente distaccare il detto strato contenente i Bachi, e tirar via il più che resta al di sotto, ossia il letticcio superfluo. Quindi si torni a posar nuovamente i Bachi unitamente allo strato di foglia sul quale si sono alzati, e la muta è fatta. La muta presente e le mute avvenire si effettueranno sempre (benchè in altri modi) quando i Bachi hanno ben ripreso il loro mangiare.

L' epoca di rimettere al posto i Bachi dopo la loro dormita sarà allorchè si vedranno tutti desti e spogliati, e dagli indizi che appresso.

Veduto che i Bachini della prima rosa agitan l' un contro l' altro le loro testoline, *e che il loro colore rugginino è uguale fra loro* (come segue nelle lusinghiere spogliatura) si torni a mettergli a pasto. E ciò seguirà adesso verso l' 8.° o 9.° giorni della loro vita, principio della loro seconda età. Potrebber darsi in questa età 5 pasti al giorno, e 5 pasti la notte, ma non rincresca il darne uno di più. Perciò si seguiti a governarli nel modo indicato di *due ore in due ore* come nella prima età, solo avvertendo, di non tritare la foglia tanto fina quanto in quella; i Bachi incominciano a roderla, ed è bene che ne abbiano a loro gusto, se vogliamo averli sani e robusti.

Nel governare si favorisca il dilatamento dei bachi perchè il letto sia sempre *scarso.* Ripreso il loro pasto, si contenti il loro appetito aggravando giustamente le loro governature.

Si alleggeriscano le loro governature, ma pratichino sempre ogni *due ore,* quando incominciano a rallentare il loro pasto, dando a conoscere che si approssimano a dormire per la seconda volta. Allora si abbia accortezza per operare la muta; altrimenti, se i bachi son troppo prossimi

al sonno, molti di questi non la effettuerebbero, ed allora, metà dormirebbero mutati, metà resterebbero in un letto a dormire nel quale non potrebbero ben riposarvi, in special modo se si è risparmiata, come facilmente si può, la muta al loro primo sopore.

Si prenda del Tulle rado, o delle carte di prima bucatura. Si cuoprano i Bachi, come ho dimostrato, *avanti di governarli*, ciò ripeto adesso per sempre. Stese le Carte o Tulle vi si sparga sopra la foglia; e si guardi che tutti i Bachi sian passati disopra; il che facilmente si scorge alzando un lembo della Carta o tulle, e guardando se ve ne sono molti o pochi da salire.

Veduto che son presso che tutti montati, si stendano delle carte o del tulle sul piano del nuovo Canniccio, o nell' altra parte del medesimo se vi è posto a sufficienza. Ciò è rimesso all' occhio dell' allevatore, il quale potrà calcolare uno spazio del doppio a quello sino ad ora occupato dai suoi Bachi.

Alzando un pezzo di Tulle o di carta alla volta (nel modo già indicato), cioè alzando e tirando i lati del tulle o carta che sia si adagi sul Cartone che l' Allevatore terrà presso di se per trasportare i Bachi comodamente da un luogo in un altro. Le Mute si fanno in due persone, ma adesso un buon pratico può farle da se.

Giunti al posto ove si vogliono sistemare i Bachi, alzata dal Cartone la carta o tulle e giaciuti i Bachi sul nuovo Canniccio, si avrà attenzione di porli in modo che a destra e sinistra dei medesimi resti un buono spazio di canniccio vuoto; e così di seguito facendo, si compirà la muta.

Ciò fatto si darà una spruzzata di foglia ai Bachi mutati. Se lo spargimento fatto della medesima sopra le Carte fosse stato leggiero per non caricarle di troppo, in tal caso se ne darà tanta perchè giungano i Bachi all' ora della governatura *fissa* senza soffrire.

Se nel letticcio dal quale è stata fatta l' alzata dei Bachi se ne trovasse qualcuno di già addormentato come tante volte accade, si lasci pur lì; e quando son desti si

prendano e si uniscano con i desti della loro età. Se fossero molto avanti desti degli altri se ne faccia una rosettina da se; questi Bachi son conosciuti per *Fioroni*, e sogliono precedere di qualche giorno gli altri in tutte le loro fasi. Se oltre a questi si trovano altri Bachini desti (e probabilmente più piccoli) che non son montati, si prendano a mano, e se ne faccia un compartimento separato in un Canniccio posto possibilmente in un' altra stanza. Se i Bachi restano indietro, è segno che son più deboli, e più facili ad ammalarsi; perciò è bene che non siano a contatto degli altri. Quando le cure del suo allevamento glielo permettono, l' Allevatore che nulla deve trascurare unirà a mano i Bachi di detto Canniccio formandone tre Classi, grossi, mezzani e piccoli, ove porterà sempre i Bachi detti *scartini* che di quando in quando gli vengono alle mani.

I Bachi frattanto ingrossano la testa, il loro appetito diminuisce, si approssimano al loro secondo sopore. Se vi è bisogno si operi la muta nel modo indicato, diversamente si lasci che i Bachi si addormentino senza rimuoverli, somministrando loro leggiere e parziali governature ove veggonsi desti. I Bachi dormono circa 30 ore; al loro destarsi la loro seconda età sarà compita, avendo impiegato per il corso di questa giorni 8 circa.

Terza Età.

Decorse le prime 24 ore di questa Età si faccia scendere il Termometro dai 16 ai 15 gradi, ai 14 gradi. Non si curi se nel corso di questa età scende (purchè gradatamente) anche sino a 13 gradi; anzi, se si avesse, come è probabile, una tal temperatura per effetto della stagione, si desista affatto dall' uso del fuoco, e non si torni ad adoprarlo, salvo il caso di una stagione affatto strana che facesse calare il Termometro sotto i 12 gradi. In tal caso, con un poco di fuoco si raggiunga il 12.^{mo} grado perduto, e si cessi da ciò più presto che la stagione lo consente.

Il pasto che occorrerà ai Bachi in questa età sarà d Libbre 260 circa di foglia che d'ora avanti sempre avremo in serbo nella stanza oggi per domani.

Nel corso delle prime 24 ore dell' età presente, ed in quelle avvenire, si avverta bene di governare i Bachi alle stesse ore che nell' età a quella precedente. Si perseveri adesso nel corso delle prime 24 di questa 3.ª età a governare i Bachi ogni due ore come nelle età passate. Governandoli pochino e spesso son meglio nutriti e invitati a prender cibo; (benchè i Bachi sieno in stato di nausea e di debolezza ad ogni ripetersi d' ogni loro spogliatura) avendo davanti a se foglia nuova continuamente. Non rincresca questa servitù, perchè col fatto vedremo che i Bachi nutriti così riprendono più sollecitamente il loro appetito che altrimenti.

L' arieggiamento si effettui maggiore delle età precedenti; i Bachi son ben più grossi, e le esalazioni accennate in principio incomincierebbero a nuocere. Si tenga costantemente aperta il giorno e socchiusa la notte qualche alta e bassa feritoia. Si tengano aperte le finestre, se è buon tempo, nel corso della giornata; in caso di tempo affatto cattivo si tenga aperta qualche stanza in prossimità di quella dei Bachi, e la porta della stanza dei Bachi, purchè vi giunga a circolare dell' aria.

Questa è una necessità che divien più grave, se la stagione costringe l' Allevatore ad usare nuovamente del fuoco; all' uso del quale consiglierò tornare solo in circostanze tali da chiamarsi *assolute*, e non introducendo maggior calore di 12 gradi.

I Bachi si destano dal secondo sopore. Ecco il principio della loro 3.ª Età. Essi qualche volta possono sembrare a prima vista tutti spogliati ad un tempo: può essere, ed è ottima cosa; ma tante volte non è così. Si vedono i Bachi rossastri a gruppettini con la loro testa avvizzita metà dritti sul loro corpo, affaticati per aver subita la spogliatura, in gran quantità, da sembrar appunto tutti spogliati; ma osservando attentamente si vedono più in basso qualche centinaio di Bachi biancastri con la testa gonfia, col muso raccorciato sofferenti appunto per aver poco a spogliarsi. *Non si governi!* Se governate perdete l' unitezza dei vostri Bachi che con altre cure avete procurata fin qui; e non saprei

garantirvi gli effetti di questa trascuratezza, o compassione male intesa. I Bachi di poco spogliati non sono in grado di poter mangiare finchè le loro membra rammollite, come abbiamo veduto poco fa, non si sono consolidate di nuovo; perciò non patiscono aspettando un' ora, due ore da una governatura all' altra per esser rimessi in pasto. Veduto che anche in un termine più breve i Bachi sono tutti spogliati, e che cercano cibo camminando per il Canniccio, si proceda alla governatura facendola con unitezza in modo che tutti ne abbiano egualmente, e senza inutile profusione di foglia, la quale resterebbe d' incomodo, come vedremo; rammentandosi, che i Bachi il giorno che entrano in pasto, non mangiano che poco.

Se le governature indicate saranno state ben fatte i Bachi avranno mangiata quasi tutta la foglia; e tutti saranno scarsi e perciò sani; in tal caso l' Allevatore potrà risparmiarsi la muta appena hanno ripreso il pasto, ed effettuerà soltanto quella in precedenza che i Bachi si riaddormentino per la 3. volta.

Le mute, per quanto bene si facciano, agevolate dai modi indicati, non strapazzano i Bachi, ma li distolgono dal loro stato naturale. *Quando si possa*, preferisco lasciare i Bachi senza remuoverli il più possibile.

In caso però che questa età venisse a prolungarsi per effetto di stagione, e che i letticci divenissero un momento arditi, o che fosse stata somministrata troppa foglia ai Bachi nel loro svegliarsi, si mutino due o tre volte se occorre. Ciò si farà a seconda dei casi che si possono presentare al pratico Allevatore, il quale effettuerà sempre le mute con carte della dimensione adattata all'età dei suoi bachi.

Il corso delle governature ordinarie in questa età, decorso il periodo delle prime 24 ore indicate, potrà stabilirsi di tre ore in tre ore circa; cioè 7 o 8 volte nel corso delle 24 ore.

Il periodo di questa età salvo casi eccezionali promossi per stravaganza di stagione non varierà dalle età decorse che di poco, cioè dai 4 agli 8 o 9 giorni.

Il dormire dei Bachi sarà di circa 30 ore. Non faccia

alcun caso se il sonno si prolunga di qualche ora, se la stagione è fresca. Ricordiamoci sempre che il fresco solo ritarda, e che il caldo ammazza.

I Bachi dormono: al loro destarsi passeranno alla loro 4. età.

Quarta Età.

I Bachi si destano dal terzo sopore e vengono a percorrere la presente loro Età;

Per il corso delle prime 24 ore si pratichino le governature dell' età precedente.

L' indomani si governino con foglia grossolanamente tritata, purchè pulita, in special modo se *morosa;* e 5 o 6 pasti nel corso delle 24 ore, effettuati inalterabilmente nelle ore diurne e notturne, di 4 ore in 4 ore, circa saranno sufficienti.

Il consumo della foglia che occorrerà per tutto il corso di quest'età sarà di Libb. 900. circa.

Il corso di quest' età sarà di due giorni circa più prolungato della precedente per causa del 4.° sopore, chiamato « *la grossa dormita* ».

Ripreso bene che i Bachi abbiano il pasto al loro svegliarsi d' adesso (ossia dal terzo sopore), cioè dopo 24 ore almeno, si proceda alla loro muta con le carte e nel modo descritto. Siccome nelle Carte montano più Bachi di quello che si vorrebbe per l' attuale loro sistemazione, dopo averli trasportati nel loro nuovo Canniccio, si avvertirà di mettere sulle Carte troppo piene delle ciocche di foglia o ramette; e quando i Bachi vi son sopra montati si distribuiranno queste ramette quà e là negli spazi del canniccio che sempre si saranno lasciati fra carta e carta.

Consideri l' Allevatore che i suoi Bachi crescono ancora, e calcoli bene in queste operazioni per non dover tornar troppo spesso alla muta, o cadere nel guaio maggiore di tenere i Bachi troppo fitti; cosa malfatta sempre, ma in special modo in quest' età e d' ora in poi.

Ben regolando le governature si effettuerà una seconda muta quando sono prossimi a dormir la 4.ª ossia *la grossa.*

Qualora il letto venisse ad essere troppo abbondante per una delle ragioni altre volte indicate (quali vorrei che non si verificassero) si muti 3 e 4 volte occorrendo; ma non sarà facile che questo accada se i Bachi sono stati governati giustamente, e se la stagione procede regolare.

I Bachi governati come si deve e ben custoditi sono robusti: la stagione si avanza verso l'estate; i timori del freddo diminuiscono; e, se avvenisse un raffrescamento, non è più da temersi.

I Bachi in questa età mangiano assai; i loro escrementi son più voluminosi; la maggior quantità di foglia che si trova sotto di loro produce delle evaporazioni Ammoniacali. Il numero delle persone che li assistono, la respirazione delle medesime, e dei Bachi stessi, l'uso dei lumi, aumentano lo sviluppo del Gas-Acido-Carbonico.

Questi resultati tutti, nocevolissimi ai bachi, sempre fino ad ora hanno esistito, ma più miti e non in modo da temerne gli effetti come adesso e per l'avvenire.

Le correnti d'aria sono perciò un'eccellente rimedio, e forse l'unico, e non io ma ben a me superiori intelligenti di Bachicoltura lo avvertono.

Quando l'arieggiamento è grande mitigherà facilmente le evaporazioni ammoniacali, in special modo usando le utilissime feritoie alte e basse, o gli abbaini.

D'ora in avanti deve interessare sopra tutto all'Allevatore di favorire più che può l'arieggiamento ai suoi Bachi giorno e notte proporzionatamente, essendo l'aria adesso il secondo pasto dei Bachi.

In qualunque caso si trovi si guardi bene di non chiudere ermeticamente le stanze dei Bachi (come molti praticano) la notte, ed in stravaganza di stagione. I Bachi giunti a quest'età hanno bisogno d'aria e non poca a qualunque tempo. Dalle finestre o dalla porta bisogna introdurla, se si vuol ben riuscire nell'allevamento, e non esser sorpresi dalle malattie.

L'uso del fuoco a seconda della stagione ordinaria e

per le prescrizioni già fatte deve esser cessato, e da ora in avanti diverrà affatto parola morta; perchè se i Bachi non avessero 14 o 15 gradi naturali, cosa ben facile in quell' età non soffriranno alcun danno, ma solo prolungherebbero il corso loro ordinario di qualche giorno.

Al momento che i Bachi incominceranno a diminuire il mangiare si effettui la muta, e si portino nella stanza più grande. Ciò si farà adesso supponendo che la prima stanza sia stata atta a *ben contenerli* fino ad ora: in modo diverso questo traslocamento si sarà effettuato a piacere dell' Allevatore dopo che i Bachi abbian ripreso il pasto della 3.ª età almeno.

I Bachi cambiati di letto incominciano a dare i segni del loro vicino sopore. Si pratichino le solite cautele nel governarli. Dormono *la grossa:* questo sopore si prolungherà dalle 36 alle 48 ore circa: al loro destarsi intraprenderanno la loro quinta ed ultima età.

Durante il loro dormire si faccia attenzione di non chiudere mai i bachi nel caso di *nebbie, caligini,* giornate *afose.* È allora appunto che bisogna rinnuovare l' aria, e ciò non si effettuerebbe tenendo chiuso. A questo serviranno di regola le prescrizioni estese per la prossima 5.ª età.

Quinta Età.

Il corso di questa età sarà più lungo delle precedenti. Non si prolungherà che di soli 3 o 4 giorni, se i Bachi sono stati custoditi e nutriti conforme le maniere indicate, in special modo se la stagione sarà loro favorevole.

In 11 o 12 giorni i Bachi (contando dal loro destarsi) andranno alle scope.

I Bachi in questa loro ultima età mangiano in modo strano, ed abbisognano di ricche governature, le quali possono farsi adesso con foglia intiera a ciocche. Il consumo della medesima in questa età sara di Libb. 2600 circa.

Il Termometro non dovrà possibilmente oltrepassare i 15 o 16 gradi. Arieggiamento ampissimo giorno e notte, in proporzione dei gradi che marca il Termometro, e secondo

la stagione durante la notte, non curando molto se avvengono piccoli abbassamenti, o anche gravi, purchè gradati.

In questi primi 8 giorni circa dell'età presente, si per la necessaria ricostituzione che ai Bachi occorre al loro destarsi, quanto per l' appetito che a questa tien dietro, sarà necessario governarli di 4 ore in 4 ore circa, come nell' età a questa precedente. Verso il termine della medesima potranno governarsi 4 e 5 volte invece di 5 e 6 nello stesso periodo, perchè diminuisce loro l' appetito. L'inutile profusione di foglia in tal tempo sarebbe affatto sprecata, e forse dannosa come alcuni ritengono.

Le mute non si effettueranno adesso con quella modicità fin' ora raccomandata, ma rientrati bene i Bachi in pasto si praticheranno ogni 24 ore, potendo. Indispensabilmente poi un giorno sì e l' altro no, finchè i Bachi non vanno al Bosco.

Pulitezza assoluta nelle stanze; sollecitudine nello sgombrar sempre i letticci ben carichi adesso, qualche baco morto, o disavvedutamente schiacciato, o quant' altro promuova cattivi odori o esalazioni nocive, son sempre cose necessarie, ma adesso maggiormente.

S' innaffi in special modo dopo le mute, chè suol farsi sudicio in terra, una o due volte se occorre; quindi si spazzi, e si tenga proprietà assoluta nei locali.

Perchè non avvenga sciupo di foglia nelle generose governature, che raccomando, esistendo ben naturale differenza in questa prescrizione (che può esagerare in un senso o nell' altro) riporterò la presente avvertenza del Signor Freschi, il quale la raccomanda agli Allevatori nella sua Guida, fino dalla 3.ª età, come indizio infallibile delle varie epoche di minore o maggiore appetito nei Bachi, appunto perchè gli Allevatori si sappiano regolare nel governare. Io la riproduco in questa età perchè più chiara a dimostrarsi e conoscersi da chi non vi ha fatta attenzione sin qui; Freschi Pag. 48. « Il giorno seguente alla muta (ossia « spogliatura) i Bachi sono bianchi il loro appetito non è « tanto grande, ma poi divengono cerulei e allora mangia-

« no forte; indi il ceruleo declina nuovamente al bianco, e « allora l' appetito declina con esso ».

In questa età quando diminuisce il calore indicato e l' appetito, è segno che i Bachi si approssimano al termine della loro età, e come ho tracciato in principio della medesima, 4 o 5 pasti possono essere sufficienti attualmente. La giusta apposita geveruatura non si può stabilire teoricamente unitamente a tante altre operazioni interessantissime accennate, e da indicarsi, le quali non possono che decifrarsi esattamente, e perfettamente adattarsi al caso, se non dall' attento Allevatore al momento dell' atto pratico. In questo caso dietro le spiegazioni avute a tenore del diverso appetito dei suoi Bachi avvertirà di dar foglia nelle ore prescritte, *giustamente poca*, e *saviamente molta*, in modo che i Bachi non patiscano, nè sciupino.

Se nel corso di questa età, o forse nell'età precedente si è avuto luogo di vedere delle foglie assai macchiate come descrissi a Pag. 8 part. 1.ª si procuri sceglierle e gettarle, innanzi di procedere alle governature. Avendo piante in più del bisogno, si adoperino le piante meno guaste nelle lor foglie, se non ve ne sono rimaste (com' è probabile) delle affatto sane.

Se i Bachi si destano contemporaneamente dal 4.º sopore ossia dalla *grossa*, e facilmente si sono spogliati lasciando intere e sane le loro pelli, solleciti a riprendere il loro appetito, crescendo si conservano uniti fra loro, mangiano molto, belli di colore, robusti di gambe, resistenti al tatto, nulla vi è da temere, nulla da fare se non chè procedere nelle cure prescritte. Questo occorre per giungere all'epoca d'imboscarli se il *tutto* è proceduto regolarmente durante l' allevamento.

Molto possono disturbarci in questa età interessantissima le variazioni di stagione ed anche la costanza di giornate affatto contrarie agli allevamenti, come avvertiva sommariamente alla 4.ª età. Maggiormente adesso si rende necessario di mantenere aria pura, e non fare eccedere il calore naturale della stagione (perchè non giunga ad esser nocivo ai Bachi, i quali abbisognano maggiormente che pri-

ma di elasticità nell'aria, non solo per la loro respirazione, ma anche perchè non si inaridisca la loro pelle, e possa facilmente dilatarsi, non potendola il Baco adesso cambiare, ma solo crescere, e non poco, entro la medesima.

Una lata circolazione d' aria deve esser sempre dove son Bachi; adesso nel corso del giorno se ne introduca *quanta se ne può*, senza paura di far male. Il vento potrebbe esser causa di farci chiudere qualche finestra; si faccia se il vento è troppo, ma si avverta di non chiuderlo tutto fuori come molti praticano.

Mettendo delle piccole pietre su le carte sopra i canicci, perchè i Bachi non vengano volti sossopra, si può lasciare introdurre anche del vento che in alcune giornate adesso è di un' utilità la più grande.

In giornate umide nebbiose burascose in special modo se nell' aria vi sono condensamenti di elettricismo, si producano delle correnti d' aria mediante i mezzi più volte indicati, essendo queste giornate assai da temersi. Chiudendo e facendo uso del fuoco, come molti praticano, vi è da subire con la *facilità la più grande* la perdita del raccolto, effettuando per propria colpa il detto comunemente *rovescione* che in più modi avviene, fra i quali spesso per causa della malattia detta il *Morto Bianco*.

Se la ventilazione malgrado le cure sin qui prescritte riuscisse scarsa, ed il Termometro salisse al 17.° o 18.° grado, si accendano nelle stanze stesse delle stesse granate di scopa, e con esse accese si giri attorno ai Castelli dei Bachi. Queste *brevi* fiammate rompono, come suol dirsi, l'aria, e possono ripetersi 2 o 3 volte al giorno a seconda della circostanza; il fumo non nuoce, ma anzi può essere lievemente utile ai bachi.

In caso di caldo asciutto soverchio, si tenga aperto egualmente, solo si avverta di porre alle finestre, a guisa di gelosie, delle frasche verdi, rinnuovandole quando sono appassite. In tali circostanze e sempre, ci si guardi dal servirsi delle finestre volte al tramonto del Sole quando vi batte; volendole utilizzare in caso di necessità, vi si appenda un canniccio per profittare dell' introduzione dell' aria

anche da quella parte, evitando l' ingresso nelle stanze dei raggi solari.

Se il Termometro persistesse assai elevato, o crescesse ancora ai 19 e 20 gradi e più, possono farsi dei generosissimi innaffiamenti d' acqua fresca, e ripeterli, e ripeterli, perchè non nascano ribollimenti, e così si può mitigare alquanto il caldo eccessivo.

Se non spirasse ventilazione di sorta alcuna e si sentisse esser quel caldo grave e soffocante che può chiamarsi opprimente pure noi stessi, ed il Termometro seguitasse a salire, (come tante volte avviene in special modo al fine degli allevamenti) nelle grandi Bigattiere fanno agire i Ventilatori all' Arcet; nei piccoli e rustici allevamenti per ottener qualche cosa, considerando che anche il poco in queste circostanze è *molto*, appenderemo, come dice pure il Freschi, un lenzuolo raddoppiato una volta per lungo nel mezzo della stanza, e facendolo agitare da quà e là sollecitamente promuoveremo una piccola brezzolina gradita e utile ai Bachi.

Queste cure benchè tediose non rincresca effettuarle negli allevamenti in special modo in questa età, nella quale le ho provate io stesso utili assai. Perciò non posso che raccomandarle agli allevatori.

I Bachi frattanto salgono alle scope, contando circa 45 o 46 giorni di vita, e compiendo così felicemente la loro quinta ed ultima età.

DURATA DELL'ETA' DEI BACHI	EPOCA DELLE MEDESIME	CONSUMO DI FOGLIA		GRADI
I. Età Giorni 7	dal 15 al 21 Aprile	Libbre	30	15 o 16
II. id. id. 8	dal 22 al 29 detto	id.	90	non meno di 12
III. id. id. 8	dal 30 al 7 Maggio	id.	260	non più di 15
IV. id. id. 10	dall' 8 al 17 detto	id.	900	possibilmente
V. id. id. 12	dal 18 al 29 detto	id.	2600	
		Totale Lib.	3880	
Età cinque compiute in giorni 45 circa ec.		circa detratto il legname governando a rame nella 5.ª età resta	80	
		al netto Lib.	3800	
		sufficienti ad un'oncia di seta che occuperanno 12 cannicci delle dimensioni tracciate.		

Capo VIII.

Avvertenze in seguito alla V.ª Età.

Il Marchese Cosimo Ridolfi dice, a P.e 83. Lez.ri orali. « Compiutasi la 4.ª età con l' ultima dormita del Baco, che « suolete chiamare la *Grossa,* comincia la quinta ed ultima « età nella quale ordinariamente si *scuoprono tutti gli* « *errori* commessi nelle precedenti, perchè se ne vedono « irreparabili le conseguenze ».

Questi errori commessi un tempo, come giustamente espone il Ridolfi, producevano delle decimazioni nei Raccolti promuovendo delle malattie nei Bachi; ma non conducevano l' Allevatore ad esser cosi spesso privo di prodotto come attualmente accade, per causa delle malattie dominanti, adesso peggiori di quelle d' allora, e spesso favorite dagli errori commessi in ciò che concerne l'Allevamento.

Non parlerò che superficialmente di antiche e moderne medicine per opporle alle malattie che più sovente affliggono i Bachi, perchè non sono stato troppo felice esperimentandone quante me ne è giunte alle orecchie. Speriamo adesso che l' infusione del seme nella soluzione di Nitrato d' Argento, e le spruzzature fatte ai Bachi ammalati da Pebrina con lo stesso liquido, possano essere un certo rimedio scoperto dal Sig. Bronzet, come ci dice il distinto Scenziato De-La-Vallete (Giornale di Agricoltura del Regno d' Italia N.º 24 31 Decembre 1868. — Bologna) (1). Non parlando che di cose da me provate, e non essendo ancora

(1) La medicina, atta a combattere la Pebrina, scoperta dal Sig. Bronzet è questa.

Infusione del seme per un minuto primo in una soluzione composta Centim. 40 di Nitrato di Argento per ogni Chllò di Acqua priva di sali calcarei.

Immersione dei Bachi malati nella suddetta soluzione per 30 minuti secondi. Aspersione sopra ai medesimi se sono ancor piccoli.

il tempo di poter provar questa, quale vorrei con tutto il piacere che riuscisse a maraviglia, torno a ripetere presentemente che non sò conoscere alcun' altro rimedio più efficace di quello di sfuggire *l' infezione della foglia*, di non porre seme provenuto da Bachi che sieno stati *mal nutriti dalla medesima l' anno avanti;* di non *difettare negli allevamenti*, richiamandomi a quanto ho esposto in proposito in Parte 1.ª e mi limiterò nel descrivere solo qualche semplice operazione nel caso che qualche allevamento divenga disgraziato in questa età, per risentirne (possibilmente) minori i cattivi effetti.

Le mute in simili casi posson cambiare dal sistema indicato, non per il modo ma per gli effetti e per il tempo.

Nel caso che nel corso della vita dei Bachi vi sia stata qualche ragione da temere per il loro felice resultato finale, o comparisse attualmente senza che l' Allevatore se lo aspettasse, non credendo o non dando peso ai noti errori, veduto che la spogliatura dei Bachi si prolunga soverchiamente, che male viene effettuata e con indecisione, che le loro pelli lasciate sono smezzate o malsane, che i Bachi son malescenti e disuniti, o scorgendovi chiaramente qualche principio di alcuna delle malattie più volte indicate, nell' uno o nell' altro caso non si governino i Bachi come per il passato per rimetterli al pasto; ma si stenda loro sopra le carte bucate, operando l' alzata dei Bachi primi svegliati e più pronti a salire, e di questi, se ne faccia la prima Sezione.

Dopo un ora circa, o prima se occorre, si torni a fare altrettanto, e si formi una seconda Sezione separata dalla prima. Veduto che pochi Bachi sono rimasti, si scelgano a mano tutti i bachi spogliati che non son montati, e si formi di quelli la terza Sezione. Gli altri si portino fra le tre classi delli scarti alle quali appartengono, dove l' Allevatore avrà avuto cura portarvi sempre per l' avanti i resticcioli d' ogni età, tanto per vedere di trarne qualche profitto, che da questi ultimi non è troppo facile ottenere: ma tentando riuscirvi, bisogna raddoppiare a questi le cure.

Formate le tre classi nel modo prescritto si aiutino

cotesti bachi con foglia la migliore che si può avere, possibilmente colta di poco, e da piante le più tardiole.

Si mutino tutti i giorni, si facciano sul pavimento due o tre innaffiature al giorno con acqua e Percloruro di calce (1); si facciano delle suffumigazioni; e quindi si torni a dar' aria quanta se ne può; questo è quanto a parer mio mi sembra da farsi in simili casi, verificandosi un qualche sinistro, che non può, nè deve presentarsi (salvo quelle rare eccezioni quali hanno sempre esistite) se l'Allevatore si attiene nel suo allevamento ed ai principi ai modi di già dimostrati.

Capo IX.

Dei Boschi.

Giunti a buon fine nell' Allevamento non si sacrifichi quasi volontariamente il raccolto e le fatiche ai bachi apprestate costruendo dei Boschi, che, come qualche volta ho potuto vedere, formano solo il sepolcreto dei Bachi.

Non intendo prescrivere un nuovo sistema; nè caldamente raccomandare quello descritto dal rammentato Sig. Freschi, benchè in parte a me piaccia più degli altri. Tal sistema lo ripeterò in poche parole in appresso, come io lo pratico, nel caso che a qualcuno piacesse provarlo. Pure anche i sistemi del Lambruschini e di ben'altri, i quali più del primo indicato si accostano alla costumanza del paese, possono ben corrispondere; essendo mio solo scopo quello di distogliere quelli allevatori che perdurano ancora nel fabbricare i noti sepolcri, formando nei canti i più oscuri delle loro stanze degli ammassi di fastella di scopa (alle quali danno il nome di granate) folte e schiacciate; dentro le quali il Baco non può lavorare, nè ricevere l'aiuto della benefica aria, della quale anch' adesso abbisogna. Difatto,

(1) L' uso del Percloruro è in oggi ritenuto da molti poco utile e incomodo. Pure altri lo praticano ancora. E perciò che io ne faccio solamente un cenno nel caso attuale.

ammontinate le granate l' una addosso all' altra, e appuntellate con le dette *forcine* (perchè meglio acconsentano fra loro) vedremo che i Bachi là dentro pressati e soffocati vengono istintivamente in alto cercando un luogo più di quello spazioso e arioso per poter lavorare; ed eccone in gran parte per le cime delle scope e per il muro. Allora le buone genti della Campagna si danno ogni premura e diligenza (ricusando il frutto che una buona parte di questi Bachi vorrebbe darle) di cuoprirli di frasconi di castagno, con rame di quercia, con carte, stracci, o quest'altro loro viene alle mani, dicendo che *chiudono* il *Bosco.* Riponendo in tal modo strano questi poveri animali dicono, che oprando altrimenti i Bachi *vagherebbero e perderebbero il filo.* Ma con tali modi non v' è da meravigliarsi, se al momento della sbozzolatura spesso avviene che i Bachi (in prodotto all' Allevatore) abbian filata la vita loro, invece dei Bozzoli.

A tali evidenti errori si può facilmente opporre quanto più utile e razionale sia il praticare qualche sistema degli enunciati Bachicultori, abbandonando affatto il già descritto.

Il rammentato Sig. Cantucci ben cognito allevatore e Confezionatore, e ben' altri, frà i quali l'esperto Sig. Giovannelli presso a poco praticano cosi per imboscare i loro Bachi.

Fatte ben per tempo le scope, asciugate al sole e scosse dal seme, ne formano delle rotonde granate ben'allargate in mezzo, che sembran bicchieri a calice; e queste, formate con scope vecchie e pannocchiute possibilmente.

Al momento di servirsene vidi dal Giovannelli che con le stesse armature di un Castello, o con quattro pali o *bacchie* (come quà li ho intesi chiamare) forma in mezzo di una stanza ariosa e fresca un gran quadrato come se fosse appunto l' armatura di un Castello del tutto sgombrato. Dalla parte che piace incominciare il bosco si legano alle Bacchie uno o due Cannicci ritti, i quali formano la prima parete del Bosco, e da quella parte s' incominciano ad inalzare ben diritte sul piede le indicate Granate ripiene

di Bachi che volgono a seta, scelti da ben pratiche persone.

Fatta così di seguito la prima fila lungo il canniccio dalla parte interna dell' indicata armatura, in ugual modo si procederà all' incalzamento della seconda fila di granate poste a contatto della prima fila, quindi alla terza, e così di seguito; sino che l' armatura indicata non è riempita dalle granate, avvertendo sempre di porle diritte e non troppo *contrastate le une con le altre.* In pari tempo si spanda al piede delle medesime della paglia trita perchè possa lavorarvi qualche Baco caduto dalla sua scopa, e nel modo da prima indicato si chiudano le altre tre pareti con dei cannicci i quali difendono, aiutano, ma non affogano i Bachi. Montando sopra una sedia o sgabello, si giri al di fuori del formato quadrato, e si ponga traverso le cime più elevate e isolate qualche ramettina di scopo sciolta per dar qualche punto d' appoggio in più ai Bachi che vanno in cima (così sistemati trovan da se come tessere il Bozzolo senza aiuti); si gettino più quà e più là delle leggere ramette o bacchette di gelso fogliute nel caso che qualche baco abbia il bisogno di mangiare anche qualche bocconcino.

Null' altro occorre per sistemare i bachi al Bosco com'essi desiderano, e come i fatti ce lo dimostrano, utile e vantaggioso.

Ogni Bosco incominciato la mattina consiglio chiuderlo a sera, in special modo se i Bachi son pronti a lavorare.

In qualche caso eccezionale si può lasciare aperto il bosco la sera e utilizzarlo per la furia dell' indomani. Si chiuda, o per meglio dire, si cessi dal mettervi i Bachi, passata la fretta della mattina; e s' incominci un' altro Bosco, e così di seguito fino che occorre.

Capo X.

I Boschi sul sistema Freschi.

Per costruire i Boschi in tal modo, è necessario prima di tutto tener ben per tempo preparati gli appositi grana-

tini di scopo, onde non manchino al momento dell' esecuzione nelle formazioni dei Boschi. I detti granatini (o scopette) occorrono di un' altezza di un braccio e un $^1/_4$ e di una rotondità voluminosa proporzionata alla loro lunghezza. Si avvertirà tagliarli assai vicino alla legatura perchè offrano subito ai bachi posto opportuno per lavorarvi.

È necessario di tenere accomodati uno o più Castelli in proporzione dell' allevamento intrapreso per potervi imboscare i primi Bachi che volgono alla seta; giunti così ad aver libero un Castello, si rivestirà come indicherò, e così di seguito precederemo mano mano che altri Castelli restano sgombri, fino che abbiamo Bachi da imboscare.

I Castelli si assettano così. Steso un Canniccio sul piano superiore del Castello e legatovi in modo che non venga a ceder di troppo, porremo a un braccio e $^1/_4$ di distanza al disotto di quello 4 pali intraversati fra loro come d'ordinario si mettono nei Castelli; e sopra vi stenderemo un secondo Canniccio. Se il medesimo fosse troppo cedevole, passeremo al disotto di quello un quinto palo per meglio sostenerlo; ciò fatto legheremo accuratamente in più punti il detto Canniccio sopra a questa ossatura perchè non vi scorra; vi stenderemo sopra le carte ben soprammesse le une con le altre, perchè i liquidi escrementi che versano i Bachi saliti alle scopette nel loro purgarsi che fanno, non passino traverso i pertugi del Canniccio e vadano a molestare quelli a loro sottostanti. A tale effetto si possono impiegare le Carte servite all' uso delle prime età che son quelle bucate le più fitte. Fatto questo si riempirà lo spazio formato dai due Cannicci delle già indicate scopette rade e ben' allargate, poste col loro piede nel Canniccio inferiore e appoggiate con le loro cime *piegate e stese* sotto al Canniccio superiore, che bene vi contrastino.

Tutte le scopette si rizzeranno a $^1/_2$ B.° circa di distanza l' una dall' altra per ogni lato, seguendosi regolarmente fra loro, lasciando perciò dei viottoli diritto fuori per ogni lato del Canniccio, come se fosse una Piantata di Ulivi posti in quadro, che lascia all' Agricoltore gli spazi di nudo terreno per le semente.

Si attornino dai due lati più corti, e da un lato lungo (il meno facile ad accedervi) i bordi dei due cannicci con ramette di scope giaciute lentemente legate; si vestano in ugual modo le Colonne del Castello, e proseguendo costruendo questi imboscati fra mezzo a due Cannicci a seconda della distanza indicata fino a terra, avremo il Castello completamente vestito. Per ogni cautela lo attornieremo di paglia trita al caso che qualche baco cada dall'alto.

Capo XI.

Regola per imboscare i Bachi nei Boschi alla Freschi.

Sempre che i Bachi siano uniti, come lo devono essere se l' Allevamento è stato ben condotto in nulla avendo difettato, veduto che il loro colore è di un pagliato chiaro, che l' appetito loro diminuisce, è segno che quei Bachi volgono a seta e sino d' allora l' autore stesso dice che possono senza rischio imboscarsi; e ciò non nego, ma preferisco praticare in principio diversamente.

Prendo i primi Bachi che vanno al Bosco a mano, e ne formo un Boscarello sul sistema a questo precedente. Al momento che, come suol dirsi, i Bachi fanno il fiacco, e che non vi sono *mai braccia bastanti per imboscarli quando essi vorrebbero,* e perciò spesso accade che molti Bachi restano raccorciati, (volgarmente detti *infratiti*) mentre altri perdono un' infinità di seta restando soverchiamente per i Cannicci, mentre *gente di buona volontà prendono e imboscano bachi che mangierebbero ancora;* allora procedo alla muta di tutti quei Cannicci che chiaramente hanno voltato a seta (1), e praticando in questo solo caso la muta a mano, non potendo stendere le carte per causa delle

(1) L' autore dice che serve trovare un piatto per Canniccio di Bachi che vadano a seta, per imboscarli tutti; e prescrive tenerli imboscati 3 giorni. Io preferisco imboscarli più tardi e tenerveli meno.

scopette nel deporre i Bachi con quelle mutati, empio generosamente tutti i viottoli o spazi dei piani preparati che agevolmente si prestano, rifacendomi in ogni Castello dal piano il più alto e giù di seguito finchè vi sono Bachi da imboscare.

Effettuata l' imboscatura, si governino come d'ordinario in quest' età mettendo foglia per i viottoli indicati.

Se la montata alle scopette è sollecita perchè i Bachi molto prossimi a seta, o maturi, come molti dicono, guardo se vi son troppo radi e ne pongo altri nello stesso piano; se le scopette vedo si caricherebbero troppo se altri ve ne montassero, sottraggo i Bachi che sono ancora nel piano del Canniccio, e l' imbosco in un' altro.

Dalla parte lasciata aperta a bella posta tolgo il poco di letto che si è formato, quindi pongo sù quella parte pure le scopette giaciute, e quel piano sarà fin d'allora chiuso. Così facendo nel corso della giornata, o tutto al più nel corso di 36 ore sottraggo i Bachi da montare e chiudo i piani dei Bachi montati marcando sin dove giungo con la prima chiusa, con la seconda, e così di seguito per regolarmi alla sbozzolatura dei respettivi piani imboscati.

In ultimo restano alle mani dei Bachi imboscati e più volte sottratti per non esser saliti, i quali non sogliono essere i migliori; ma ciò segue sempre anche negli allevamenti i più lusinghieri.

A questi trovo che ben corrisponde (come dice il Freschi) di metterli entro nn paniere e tufarli e ritufarli sollecitamente per 7 o 8 volte nell' acqua fredda e posarli stesi in appresso per 2 o 3 minuti al sole. I Bachi ripuliti della loro sporchezza, come tonicizzati dell' acqua fredda accettano volentieri una governatura, dopo la quale passo a rimboscarli mano mano nel primo sistema descritto.

Gli scartini, che sono sempre di qualche giorno in ritardo nell' andare alla seta, li imbosco in apposite granate nella loro stanza, perchè non può essere in loro nè unitezza, nè la robustezza di montare da se sù le scope.

Capo XII.

Nozioni Generali
Sommario.

1.° Imbiancare le stanze, lavare gli Impiantiti *disinfettarli unitamente agli Attrazzi tutti.* Avendo avuti dei cattivi Allevamenti ripetute volte, meglio sarà di fornirsi attrazzi nuovi, in special modo i *Cannicci.* — Praticar sempre pulizia fino allo scrupolo.

2.° Porre in cova Seme *perfetto,* e farlo nascere presto per imboscare i Bachi avanti che si guasti la *foglia.*

3.° I Bachi debbono nascere color grigio-ferro con la Testolina nera, che per tal colore scuro abusivamente si dicono neri.

4.° I Bachi nati Rossi sono generalmente guastati *nel covarli* o provenuti in caso diverso da seme affatto *cattivo* - Lambruschini (Pag. 230) consiglia abbandonare quell' Allevamento e porre di nuovo altro seme.

5.° I Bachi si tengano sempre scarsi di letto e piuttosto *radi* che *fitti.*

6.° Introdurre gradatamente fin da principio più e meno aria giorno e notte nei locali specialmente nella 4.ª e 5.ª età.

7.° E per sempre parchi nell' uso del fuoco, aumentatore il più temibile del *Gas-Acido-Carbonico* profuso in natura nell' aria, il quale accresciuto e concentrato nelle stanze dei Bachi per effetto delle combustioni effettuate nelle medesime con qual si voglia mezzo, che fino adesso almeno si suol praticare per riscaldare le stanze, vizia l'aria, ed enormi, variate, quanto triste sempre sono le conseguenze che da ciò derivano.

8.° Non far mai mancare, nè stentare alcuna governatura ai Bachi.

9.° Mutarli sempre con le Carte, mai toccarli con le mani.

10.° Ripetere tre o quattro volte al giorno nelle

epoche delle diverse loro spogliature i suffumigi umidi come alla schiuditura del seme.

11.° Tritare e pulire la foglia finchè non hanno ripreso il pasto dopo la 4.ª dormita ossia *la grossa.* Se non si può riuscire a tanto, si dia loro tritata fino alla compiuta loro 3.ª età; e si torni a tritarla indispensabilmente al loro riprender pasto dopo la 3.ª dormita, cioè appena entrati nella 4.ª età, e quando parimente entrano nella loro 5.ª ed ultima età come ho sopra indicato.

12.° Evitare le esalazioni delle masse dei sughi o d' altre materie che mandin cattivi odori attorno ai locali ove si allevano Bachi.

13.° Non toccar foglia con le mani assitate di sigaro o da tabacco qualunque; ciò pure dimostra e raccomanda caldamente il Lambruschini.

14.° Formare i Boschi radi e arieggiati.

15.° In caso di malescienze nei Bachi raddoppiare le cure, sceglier loro la foglia, separare sollecitamente i buoni dai malescenti.

16.° Per il Calcino, o mal del *Segno*, Lambruschini prescrive, e consente al Vittadini quanto appresso. 1.° Pulizia assoluta sempre, ma scrupolosa all'apparire di questa malattia, dicendo Pag. 262. « Siate adunque attenti ai letti; « e se vedete morti in qualche numero, mutate subito ». Invitando così a separare i Bachi vivi da quelli resi cadaveri, avvertendo, che i cadaveri non comunicano malattia, fin che la muffa non fiorisce al di fuori di essi, perciò è necessario che al momento che i Bachi muoiono di tal malattia sian subito tolti dalle stoie.

2.° Fra i rimedi ammette l'uso delle suffumigazioni di zolfo, ma predilige le suffumigazioni di legna esperimentate e proposte dal Vittadini, dicendo. « Il fumo di legna « è ugualmente efficace, anzi più sicuro ». Ed ammette in seguito leggiere e spesse suffumigazioni di buccie secche, (dice in nota) *ritenendo forse che il fumo di legna secche sia più possente a sterilire i semi della muffa.* In tal caso si potranno senza tema di far male effettuare nelle stanze ove son i Bachi suffumigazioni composte di Tignamiche

secche, scorza di Pino, ramette di ginepro ben secche. Le fumigazioni si facciano chiudendo porte e finestre incendiando in mezzo delle stanze entro un vaso qualunque queste materie combustibili spengendole quando inalzan la fiamma e obbligandole a mandar fumo, il quale si terrà nella stanza per minuti 15.

Le suffumigazioni indicate si ripeteranno 2 o 3 volte nel corso di 24 ore e così di seguito per 3 o 4 giorni a seconda dello stato dei Bachi, nella speranza che il fumo di queste legna possa combattere come l' altro le muffe e salubrificare alquanto l'aria mediante l'aroma che tramanda.

17.° Per il Morto Bianco, Apoplessia nei bachi, malattia quale conduce il baco a morte da un momento all' altro, i Bachi divengono molli e bianchi. Aprendoli si trova che d' altro non son ripieni che di un' umore acquoso. La medicina per le malattie dei bachi per quanto molti e celebri scrittori abbian fatti tanti e poi tanti studi non ha potuto a me sembra avanzar molto, e questa malattia è delle più misteriose. Lambruschini dice che il Targioni li chiama morti di debolezza; egli dice piuttosto che potrebbero chiamarsi soffocati, ed avverte esser malattia della quinta età. Aggiunge che il Zomeni facendone una descrizione come sopra per indicarne la malattia, dice, che questa è sconoscinta e violenta a guisa di fulmine; conclude che più e diverse cause posson promuovere questa malattia, ma non è facile indovinarla.

Avverte di conservare i cadaveri, i quali anneriscono, e dopo 24 ore si disfanno, per distinguere questi dai morti di Calcino, i quali induriscono invece di putrefarsi. Egli prescrive in questa malattia di mutare subito i Bachi appena se ne vedon dei morti, di rinnuovare e mantenere aria pura e ventilata. Il Freschi dice a Pag. 73, che in un caso di apparente asfissia che pareva caso disperato trovò grande utilità nelle fumigazioni assai intense di zolfo.

Comparendo il Morto Bianco alla 5.ª età, e segnatamente a me sembra ove si è usato molto fuoco negli Allevamenti, non saprei al di fuori d' aria spesso rinnuovata, oltre la pulizia, cosa potesse tentarsi, non molto sperando nelle

fumigazioni di zolfo, proverei piuttosto le fredde toniciz-zanti immersioni descritte precedentemente nelle imboscature.

Per la Petecchia Pebrina, Lambruschini dopo aver riportate molte osservazioni e prove proprie e di altri per combattere questa malattia che chiama dominante, conclude Pag. 250.

« Notiamo in primo luogo che se qualche cosa può
« farsi, non sarà già in pro di Bachi venuti da *mal Seme.*
« Per essi ogni cura ogni precauzione è vana. Stolto chi
« si avventura ad allevar Bachi di seme non conosciuto......
« ma se avete i bachi prosperosi venuti da seme sano, a
« loro posson giovare le precauzioni dell'arte osservate più
« scrupolosamente. I muri siano imbiancati, le stuoie stro-
« picciate, con un granatino inzuppato di cloruro da Calce
« sciolta nell' acqua. *Se i germi della muffa aderissero*
« *alla foglia, poco vi sarebbe da fare.* Pure dicono oggi
« che sulla tenera non si attaccano, e di foglia tenera con-
« sigliano di governar sempre i Bachi destinati a far seme.
« Provate; ma provate soprattutto a tenere questi Bachi
« all' aria aperta, in un giardino, in un' Orto, difesi dalle
« formiche, dagli uccelli e dal sole. Là i malefici delle
« stanze non possono, o possono molto meno: e i bachi da
« seme, che già sieno sani, vi piglieranno sanità maggiore
« e gagliardia ».

Lieto di trovare che un sì valente uomo mi consenta la precauzioni igieniche con le quali parte e termina l'Allevamento da me descritto, appunto perchè mi ammette la necessità di seme *perfetto*, ben *covato*, quindi mi espone l' Allevamento dei Bachi per seme a *tutt' aria* e con ciò mi approva *l' arieggiamento interno* ch' io *prescrivo* e *raccomando*, la dubbiezza che egli stesso manifesta per la *foglia*, l' incitamento *che dà per governare i Bachi da seme con foglia giovane* assai sono incoraggiato a sostenere teoricamente quanto debolmente esposi, riconoscendomi una pretta nullità in fronte a lui, e attendendo fatti pratici, che, come dissi altra volta, non possono essere diversi dai non pochi esperimenti da me fatti, dai Raccolti citati e descritti in varie località, e qualcuno qui pure.

INDICE